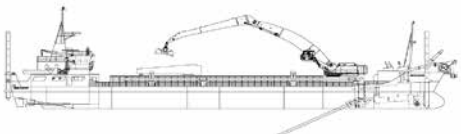
LA DRAGAGGI

Il ripascimento delle spiagge è una pratica costantemente implementata in tutto il mondo, essendo utilizzata in Europa fin dai primi anni '50. Fino ad oggi, le fonti di prelievo della sabbia sono state: le cave di prestito a terra, le zone litoranee interessate da un costante accumulo di materiale, le barre all'imboccatura dei porti e gli accumuli fossili sottomarini.

L'utilizzo di **sabbie marine,** rispetto a quelle terrestri (cava), risulta essere la *best practice* per via bassi costi unitari della sabbia e per l'impatto ambientale pressoché nullo. Inoltre se la sabbia viene recuperata da imboccature o canali di accesso a Porti e Marine, si crea un'economia circolare con plurimi vantaggi: manutenzione dei fondali portuali e ripascimento.

Il mezzo più idoneo per svolgere i ripascimenti è un natante di tipologia **TSHD** (Trailing Suction Hopper Dredger), draga a strascico aspirante, auto-caricante, auto-refluente, in grado di svolgere contemporaneamente e senza bisogno di mezzi di supporto la funzione di più draghe, limitando in questo modo anche le interferenze con le attività marittime limitrofe e riducendo le emissioni di CO^2 nell'ambiente.



Le categorie di draghe TSHD sono rinomate a livello mondiale per avere realizzato le più importanti opere, tra cui l'aeroporto di **Hong Kong**, le Palm Island di **Dubai** e l'isola artificiale nella Laguna della Vistola in **Polonia**.

La tecnica di ripascimento mediante TSHD è davvero peculiare e si articola in diverse fasi concatenate tra di loro. Nell'area di prelievo si abbassa fino al fondo marino la testa dragante (*drag head*) della draga, collegata ad un'elinda snodata che per mezzo di pompe centrifughe volumetriche crea il vuoto e comincia ad aspirare miscela acqua e sabbia.

La miscela aspirata finisce all'interno del pozzo di carico della draga fino al riempimento completo e relativo sfioro dell'acqua in eccesso (*overflow system*). Una volta completata la fase di carico, la draga si sposta in prossimità del litorale in cui deve essere portata la sabbia, e attraverso lunghe tubazioni, refluisce in spiaggia la sabbia miscelata con acqua marina.

Oltre al ripascimento emerso, ovvero con il conferimento di sedimenti direttamente sulla battigia, esistono anche altre modalità per proteggere le coste dall'erosione, in particolare il ripascimento **soffolto** che consiste nel refluimento con tubo o mediante apertura del fondo del natante in parti sommerse dell'arenile, al fine di incrementarne i fondali per generare una nuova zona di frangimento più distante e dunque smorzare notevolmente l'effetto erosivo generato dal moto ondoso.

Un'altra particolare tecnica per ripascere gli arenili è mediante la tecnica del *sand-motor* o *sand-engine* che consiste in un massiccio apporto di sabbia in un punto specifico dell'arenile che sfrutta, in maniera del tutto naturale il trasporto longitudinale.

In Italia ci sono circa 8.300 Km di coste che necessitano di costante attenzione e manutenzione. Spesse volte si verifica che gli interventi di ripristino della linea di riva siano eseguiti a seguito di criticità gravi riscontrate nell'arenile e con limitate volumetrie. Un'attività programmata di manutenzione ordinaria con apporto di sedime cadenzato permetterebbe agli arenili di stabilizzare il loro profilo di equilibrio e di contribuire ad un benefit globale delle limitrofe unità fisiografiche, in quanto il materiale apportato con gli interventi di ripascimento, nel corso delle stagionalità attraverso il trasporto trasversale (*cross shore*) e longitudinale (*long shore*) va a ridepositarsi in altri arenili adiacenti.

L'Italia pur essendo una Nazione che vive prevalentemente di turismo sulle coste ed arenili non ha ancora messo a fuoco che la sabbia è una risorsa molto preziosa che si sta via via riducendo di anno in anno e perciò va gestita in maniera oculata e con sistemi tecnologicamente all'avanguardia.

Attualmente la best practice per ripristinare l'ampiezza dei nostri arenili consiste nella metodica del ripascimento comunemente chiamato morbido, ovvero recuperato da draga e refluito sottoforma di miscela acqua-sabbia direttamente in battigia.

Ing. Stefano Cucco

LA DRAGAGGI Srl - Via L.Kossut 6 • 30175 Marghera (Venezia) • Tel. 041-937014 • Fax 041-937024
e-mail: segreteria@ladragaggi.it • website: www.ladragaggi.eu • youtube: www.youtube.com/LaDragaggi

Il Giardino Delle Rose

SCEGLI
LO STILE DI VITA FULL OPTIONAL

Gabicce Mare

STRADA DELLA ROMAGNA, VIA ALDO MORO
GABICCE MARE (PU)

VISITA IL NOSTRO SITO E SCOPRI IL PROGETTO:
WWW.ABITAREGABICCEMARE.IT

Si accettano prenotazioni per la vendita di appartamenti:
Tel. 331 6551895 | info@abitaregabiccemare.it

PORSCHE

Il Circolo Nautico si trova nella zona nord di Cattolica adiacente al Canale Ventena e al Parco “Le Navi”
Offre la possibilità di praticare Vela, Windsurf, Kitesurf, Paddle, Sub, Pesca Sportiva e altri sport nautici, anche attraverso la frequenza di lezioni e corsi, individuali o di gruppo, per bambini ed adulti di tutte le età. Le attività sono svolte in collaborazione con le federazioni FIV, UISP, ASC, OPES.
La sede è una palazzina a due piani accanto ad un’ampia area attrezzata per rimessaggio derive veliche, windsurf, paddle, canoe. C’è un campo regolare di beach-volley e beach-tennis e degli ampi spogliatoi con docce per ambo i sessi.

ORGANIGRAMMA

Presidente	Daniele	VERNI	Relazioni Pubbliche / Ufficio Stampa / Ufficio Legale
Vice Presidente	Massimiliano	BACCHINI	Logistica / Servizi / Paddle / Kitesurf Ufficio Stampa
Tesoriere	Monica	BACCHINI	Amministrazione
Consigliere	Sergio	BERTOZZI	Logistica / Servizi
Consigliere	Giuseppe	BOCCALINI	Logistica / Vela / Canoa
Consigliere	Francesca	CARDINALI	Stand Up Paddle UP
Consigliere	Giammarco	CARNEVALI	Vela / Scuola Vela / Social
Consigliere	Marcello	FADI	Subacquea
Consigliere	Domenico	FALCONI	Wing Foil / Manifestazioni
Consigliere	Roberta	PASINI	Delegato FIV / Vela Scuola / Vela senza barriere
Consigliere	Felice	PRIOLI	Relazioni Pubbliche / Ufficio Stampa
Consigliere	Simone	SANCHI	Kitesurf / Manifestazioni
Consigliere	Mauro	VILLA	Vela / Scuola Vela / Attività Sociali e Culturali
	Maurizio	BARBIERI	Commissione Medica
	Gabriele	CLEMENTI	Direttore Scuola Vela

SERVIZI DEL CIRCOLO

- **Ormeggio imbarcazioni nel Porto Canale e nel Canale Ventena**
- **Rimessaggio derive, windsurf, canoe, paddle surf e kite surf**
- **Corridoi per l’uscita di kite surf, derive e windsurf**
- **Rimessaggio invernale imbarcazioni**

Porto canale

Canale Ventena

NOVITÀ 2023
Rimessaggio delle imbarcazioni a secco

CIRCOLO NAUTICO CATTOLICA
Via Carducci, 118 - 47841 Cattolica (RN) - Tel. 0541 953810 - Fax 0541 963362
www.cncattolica.it e-mail: info@cncattolica.it

Arpa Pubblicità

Tel. 0541 956667 - info@arpapubblicita.com
www.arpapubblicita.com

Via Case Nuove n°455
47842 San Giovanni in M. (RN)

Progettazione e creazione

personalizzazione aziendale
progettazione grafica
grandi insegne
decorazione automezzi
stampa digitale
cartellonistica
segnaletica
complementi d'arredo
arredo urbano
impianti neon / led

Temellini Assicurazioni

Via D'Azeglio 10 CATTOLICA (RN) **Tel. 0541-961770** Fax 0541-963264
e-mail info@temelliniassicurazioni.it

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI 2023

7 MAGGIO – SUBACQUEA
FONDALI PULITI ROMAGNA
Insieme per l'ambiente

20-21 MAGGIO - KITE
KITESURF DAY
Contest

1-4 GIUGNO – VELA
VELA DAY Open Day FIV
Prove libere di Vela – Windsurf
Sup – Wing - Kite

17-18 GIUGNO – VELA
SELEZIONE ZONALE A SQUADRE
Regata Optimist

1-2 LUGLIO – VELA
SELEZIONE ZONALE
Regata Optimist

16 LUGLIO – VELA
1° MEMORIAL MASSIMO PATELLI
Regata Sociale Laser

6 AGOSTO – VELA
TROFEO BAUER
Regata Sociale Derive e Catamarani

13 Agosto – WINDSURF
5° TROFEO M. DERIU
10° TROFEO G. PAOLINI
Windsurf e Wing Foil Contest

19-20 AGOSTO WINDSURF
WINDSURF DAY
Regata Open Windsurf

17 SETTEMBRE – VELA
CAMPIONATO ZONALE FEVA E 29er
Regata Derive

24 SETTEMBRE – VELA
TROFEO "LIONS G. MARCONI"
TROFEO "CITTA' DI CATTOLICA"
Regata Cabinati a Vela

****

Da Giugno a Settembre corsi di
Vela-Windsurf-Sup- Kitesurf-Wing Foil-Sub

****

Con il patrocinio del Comune di Cattolica **Assessorato Attività Sportive**

LE SCUOLE

Il Circolo Nautico Cattolica da oltre 30 anni, è il punto di riferimento per tutti gli appassionati del mare, grandi e piccini. La sua scuola di vela FIV è simbolo di qualità e alto livello nell'insegnamento dell'arte del navigare. Gli istruttori sono formati affinché possano garantire il miglior approccio con il mare in modo semplice e naturale, in un luogo in cui tutte le variabili sono tenute sotto controllo. Andare a vela significa praticare uno sport nella natura. È il mare che distingue e valorizza la scuola di vela; navigare vuol dire osservare il mare, sentire il vento, bagnarsi di sole e di acqua, leggere le nuvole, stringere nuove amicizie ed entrare a far parte di quella grande ed antichissima famiglia di coloro che da millenni solcano il mare.
Il Circolo mette a disposizione degli allievi le imbarcazioni, le tavole per le uscite in mare, i giubbotti salvagente.
I corsi, individuali e collettivi, sono aperti a tutti, anche ai non soci.

GLI ISTRUTTORI

VELA
Alessandro Boccalini
Alessandro Catenacci
Eugenio Borgia
Filippo Gaudenzi
Giacomo Girolomoni
Giogia Falcioni
Giovanni Carollo
Luca Torresan
Massimiliano Donati
Matteo Clementi
Riccardo Flamigni
Vincenzo Ratti

KITESURF
Alessandro Rossetti

SUP (Stand Up Paddle)
Francesca Cardinali
Elena Felici

WINDSURF
Alessandro Rossetti
Mauro Villa
Riccardo Flamigni

Direttore Scuola Vela
Gabriele Clementi

CORSI PER BAMBINI
collettivi settimanali

Vela per gioco (da 7 anni compiuti)
Vela 1° livello
Vela 2° livello

Windsurf (da 12 anni compiuti)

Paddle (da 7 anni compiuti)

CORSI PER ADULTI
individuali e collettivi

Vela
Windsurf
Kite
Paddle

LE ATTREZZATURE DEL CNC

1 Simulatore per Optimist
5 Gommoni
2 Derive Laser
3 Derive L'Equipe
12 Optimist
2 Kitesurf
3 Derive Tridente
1 Meteor
10 Windsurf e relative vele
10 SUP
2 Derive Feva

IL WINDSURF

In acqua sulla tavola per trovare l'equilibrio e fare subito pratica con la vela, per iniziare a "sentire il vento nelle braccia". É uno sport inebriante; grazie alle attrezzature particolari che il circolo possiede può essere praticato anche dai più piccoli.

IL PADDLE

Prova la magia di muoverti sull'acqua remando: si va subito in acqua con tavola e pagaia, per iniziare a divertirsi in mare.

IL KITE

La magia di essere trainati dal vento in acqua, poter spiccare il volo esibendosi in rotazioni e salti al limite dell'immaginazione: questo è il Kitesurf! Grazie a questo corso vi avvincerete alla disciplina in totale sicurezza e divertendovi, riuscendo a diventare indipendenti, e planare sull'acqua in libertà.

Atleti Squadra Optimist

Coach - Gabriele Clementi

Lorenzo Augusti
Nina Gallinucci
Giorgio Galvalisi
Tommaso Morana
Daniele Serra

SCUOLA SUB E APNEA

I nostri istruttori costantemente aggiornati
vi accompagneranno per vivere
fantastiche emozioni in totale sicurezza

Corsi sub per ragazzi da 10 anni in su

Corsi sub per adulti
Open
Advance
Dive Master

Corsi di Fotografia Subacquea

Corsi Nitrox e di specialità

Le lezioni di teoria si svolgeranno presso la sede del circolo, le lezioni di pratica in acque delimitate presso la piscina di Cattolica.

INFO E PRENOTAZIONI PRESSO LA SEGRETERIA DEL CIRCOLO
info@cncattolica.it tel. 0541 953810 easy diver

SCUOLA VELA D'ALTURA CIRCOLO NAUTICO CATTOLICA

Corso marinaio

Questa prima fase, finalizzata a portare l'allievo ad essere autonomo nel coadiuvare lo skipper. Imparerà a regolare le vele secondo l'andatura, fare assistenza all'ormeggio e ancoraggio, preparazione e riassetto della barca, oltre a tutte le basi per un lessico corretto.

8 ore teoria - 8 ore in barca

Corso Timoniere

Si impara a navigare con condizioni meteo favorevoli, gestione di tutte le manovre, regolazione e gestione della barca anche in situazioni di emergenza. Controlli e verifiche pre-partenza, manutenzioni ordinarie, gestione cambusa e consumi

8 ore teoria - 8 ore in barca

Crociere didattiche

Diventiamo comandanti, divertendoci, metteremo al primo posto la sicurezza dell'equipaggio e della barca. Diventeremo consapevoli delle responsabilità del ruolo. Imparemo a valutare gli itinerari in funzione delle previsioni meteo.

crociera 3-5-7 giorni

La nostra barca
Beneteau 41S5 12,5 metri
3 cabine doppie e 2 bagni,
acqua calda, frigo, tendalino
e tender

INFO: CIRCOLO NAUTICO CATTOLICA 0541 953810 info@cncattolica.it

RIVIERABANCA
credito cooperativo

La stagione dei bagni

a cura di Maria Lucia De Nicolò

Indice

Premessa . . . . . p. 15
La stagione dei bagni . . . . . p. 17
La società ai bagni . . . . . p. 27
Amarcord. I pionieri della balneazione di Maura Silvagni . . . . . p. 35
La costruzione della marina. . . . . p. 41
Il piano regolatore della città balneare dal Municipio alla Villa Marconi di Giulio Tian . . . . . p. 47
Una splendente marina di Ulderico Tegani . . . . . p. 51
L'immagine turistica di Cattolica. La *rèclame* FOTOCELERE . . . . . p. 57

QUESTA EDIZIONE SPECIALE CHE CELEBRA IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DELLA MARINA DI CATTOLICA,
È STATA REALIZZATA ANCHE CON IL SOSTEGNO DI:

RIVIERABANCA credito cooperativo

altamarea BEACH VILLAGE
CASA DEL PESCATORE
COOP. BAGNINI CATTOLICA
FRONTE DEL PORTO

In copertina: Illustrazione per cartolina pubblicitaria realizzata da Gino Frattini, 1937.
Retro di copertina: Immagine pubblicitaria per locandina e cartolina, opera di Emilio Filippini secondo decennio del Novecento.

CIRCOLO NAUTICO CATTOLICA
Circolo Nautico Cattolica
Via Carducci, 118 - 47841 Cattolica (RN)
Tel . 0541 953810
www.cncattolica .it
e-mail: info@cncattolica .it
CIRCOLO NAUTICO CATTOLICA

CATTOLICA SPIAGGIA REGINA

La preferita 1823-2023

Premessa

di Maria Lucia De Nicolò

Per la realizzazione dell'edizione 2023 della Rivista del Circolo Nautico di Cattolica, varata dal presidente Tullio Badioli nel 1996 con l'intento di appaiare alla abituale promozione dei servizi e delle innumerevoli iniziative sportive in programma, la divulgazione di monografie illustrate di carattere storico, naturalistico, ambientale, socioeconomico, letterario, ma tutte afferenti alla 'cultura e civiltà marinara', l'argomento prescelto è l'evoluzione del fenomeno balneare a Cattolica a partire dall'origine, segnata all'anno 1823, che permette di celebrare il Bicentenario della "Nascita della marina di Cattolica" (1823-2023). A questa data, 1823 appunto, è datato l'arrivo di Luciano Bonaparte, Principe di Canino e fratello di Napoleone I, con tutta la sua famiglia, per il soggiorno al mare di Cattolica, che decreterà, di lì in avanti, il lancio di questa spiaggia e del golfo naturale disegnato dalla sporgenza del promontorio di Gabicce, quale 'lido ideale' ricercato, perché dotato di tutti i requisiti richiesti per una salutare e riposante vacanza marina, come aveva preconizzato il dott. Domenico Cervesi (1814-1878), autore di un prezioso manuale sui bagni di mare (1856). Una prerogativa, ambientale, climatologica, nonché di ospitalità collaudata da secoli, che Cattolica ha mantenuto fino all'odierno, rispondendo nel corso del tempo con servizi e accoglienza adattati alle mutevoli esigenze della società vacanziera. Per il 2023 dunque si è ritenuto opportuno dare spazio ad un numero speciale, attingendo ad una antologia di contributi della scrivente pubblicati dal 1982 ad oggi, ma dando rilievo soprattutto alle memorie di villeggianti, che toccano le fasi storiche della trasformazione della marina e della società ai bagni e ad un ricco corredo di immagini fotografiche che permettono di inseguire le trasformazioni del flusso dei vacanzieri dal primo Ottocento agli anni Sessanta. Sul fronte della costruzione della città balneare, della divulgazione dell'immagine turistica e della promozione della città e della spiaggia attraverso notiziari dal primo dopoguerra agli anni Sessanta, va ricordato l'impegno prodigato all'inizio del Novecento da Vincenzo Mancini (Cino), ideatore, nonché promotore di importanti opere pubbliche fra cui l'inaugurazione del Kursaal quale monumento di spicco sul litorale e più tardi intraprendenti animatori della pro loco, quali Arcangelo Della Biancia e Gaetano Giunta, autori di vari articoli pubblicati sulle principali testate giornalistiche, anche estere e ancora Giorgio Calbi, referente fondamentale, dagli anni Trenta, per le informazioni e aggiornamenti costanti su alberghi, pensioni, attività ristorative, sportive, ricreative, riportati nelle innumerevoli *Guide* prodotte dall'Ente Nazionale Industrie Turistiche (ENIT), oltreché negli Annuari riguardanti le attività turistiche. Dagli anni Cinquanta poi, per l'immagine propagandistica e celebrativa si aggiunge un maestro della fotografia, Alberto Marchi che, coadiuvato dal fratello Dante, ha lasciato per Cattolica un'interminabile sequenza di vedute panoramiche e scatti per ogni angolo della città e del litorale che documentano le radicali trasformazioni dal secondo dopoguerra agli anni del 'boom economico'. La monografia 2023 tende insomma a pubblicizzare, con la celebrazione del bicentenario della "marina", i requisiti di una spiaggia "Regina", rimasta tale con il passare degli anni e delle mode balneari, e capace di offrire oggi, accanto ai piaceri della vacanza e a divertimenti di ogni genere, anche occasioni per un originale turismo culturale.

L'intero corredo di immagini utilizzato in questa sede proviene dalle collezioni di Fabio Fabbrucci, Ferdinando Montanari e Mariano Filippini.

La stagione dei bagni

di Maria Lucia De Nicolò

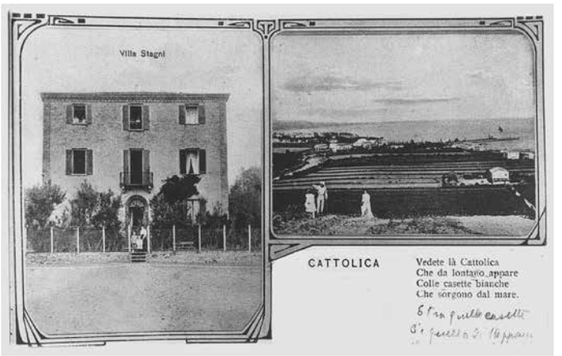
Nei primi decenni dell'Ottocento il litorale nulla presentava di attrattivo da sollecitare ad una sia pur breve vacanza marina: dune e sterpaglie ne caratterizzavano il paesaggio, aspro e selvaggio, battuto regolarmente solo dalla pattuglia del commissario di Sanità marittima. Il Lazzaretto o "casotto di Sanità", sede dell'ufficio di questo incaricato della Capitaneria di Rimini, era il solo edificio presente sulla costa a più di un km. dall'abitato vero e proprio ed era stato costruito per poter permettere a quello stesso ufficiale di accertare e verificare eventuali approdi sul litorale da parte di barche e battelli sprovvisti di certificati attestanti l'immunità fisica degli equipaggi. Non era raro infatti che i marinai fossero portatori di germi di malattie infettive rilevate in altri porti e quindi, per evitare contagi epidemici, gli accertamenti si mostravano quanto mai necessari. I soli visitatori di quella marina desolata, oltre ai pescatori cosiddetti 'terrieri', curvi nel tirare a secco la 'tratta' o intenti a sistemare altre reti come 'cogolli' e 'spuntelli' e ai cordai con le loro grandi ruote avvolte di matasse di canapa, erano i contadini richiamati durante la buona stagione da particolari ricorrenze religiose. Per le idi di marzo era tradizione 'scalzarsi' ed andare a bagnarsi i piedi sulla riva, come per festeggiare la primavera finalmente giunta e per la festa di San Giovanni Battista, il 24 giugno, era costume correre "a maréna a bagnès" prima del sorgere del sole, per scongiurare disturbi reumatici e l'insorgenza di altre malattie durante tutto l'anno e ancora per San Lorenzo, il 10 agosto, si portavano al mare anche gli animali, buoi e cavalli, sempre per riti propiziatori. Verso il 1820 però cominciano a notarsi volti forestieri richiamati durante l'estate da un nuovo tipo di salubre ozio. I dibattiti sanitari e la pratica della talassoterapia, già in uso nel Nord Europa da qualche decennio, avevano allargato l'informazione e la curiosità e già diverse persone del ceto benestante, propensi a collaudare cure d'avanguardia o più semplicemente desiderose di mutare i propri passatempi si mostrano pionieri di una nuova villeggiatura mettendosi alla ricerca di salubri marine. Anche Cattolica, "una borgata di oltre 1000 abitanti situata tra il fiume Tavollo ed il fiume Ventena, sulla via Flaminia", allora frazione del comune di San Giovanni in Marignano, rientra fra le 'marine' scoperte da questi villeggianti 'ante litteram'. L'antico centro, allungato sulla Flaminia, era formato allora da "bassi fabbricati ma di bella apparenza e buon numero", allineati fra loro, a cui si aggiungevano, al di sotto del piano terrazzato, alcune casupole abitate da pescatori (odierna via Milazzo).Ad eccezione del palazzo dei conti Bascarini, situato in prossimità delle odierne Logge, già dalla seconda metà del Settecento nominato "casino di villeggiatura", non esistevano strutture ricettive adeguate per una vacanza balneare; i primi esploratori della marina, fra cui anche personaggi di rango, si adattavano a soggiornare nelle locande del borgo e nelle abitazioni private messe a disposizione da alcune famiglie. Già nel primo Ottocento è documentata la presenza di forestieri durante l'estate. Scrive il riminese Nicola Giangi nella sua cronaca all'anno 1823: "Luciano Bonaparte, proveniente dalla parte di Bologna colla famiglia passò ieri (da Rimini) dirigendosi in Cattolica per fare i bagni di mare". Il principe di Canino, fratello minore di Napoleone I risulta il primo illustre frequentatore della spiaggia Cattolica, in qualche modo promotore di una balneazione nascente che contribuirà in pochi decenni a mutare il volto dell'abitato. All'epoca, l'attività delle osterie e locande era affiancata dall'esercizio della pesca d'altura e del commercio ittico, ma, qualche decennio più tardi, prese slancio un'imprenditoria stimolata dalla moda dei bagni di mare. Le migliorate condizioni della viabilità stradale e la messa in funzione della rete ferroviaria nel tratto adriatico nonché l'apertura della stazione a Cattolica (1862) favorirono lo sviluppo della talassoterapia e della villeggiatura marina in alternativa all'ozio ristoratore dei soggiorni estivi in campagna. Nel 1862 la strada che congiungeva il centro antico di Cattolica alle casette dei pescatori al di sotto della scarpata e al mare veniva chiamata "strada dei bagni" e se ne richiedeva da parte della popolazione l'allargamento e migliorie per un più facile scorrimento dei "rotabili", dal momento che "il paese di Cattolica, poco lungi dal mare Adriatico attrae nella stagione estiva molti forestieri a causa dei bagni marittimi" (28 maggio 1862). Nato come insediamento viario, veniva così descritto ancora nella seconda

metà dell'Ottocento: "Cattolica consiste in una grande strada che ad un certo punto si biforca per poi andarsi nuovamente a ricongiungere. Queste strade che stanno a rappresentarci la città di Cattolica sono chiuse da due file di case e casupole ove poi si riuniscono a dimora i bagnanti". Fin verso gli anni '70 l'unico tipo di ricettività stagionale era stata infatti l'ospitalità dei paesani che di buon grado mettevano a disposizione camere ammobiliate o addirittura le loro stesse casette spostandosi in capanni avventizi per tutta la durata dell'estate per poter arrotondare i bilanci familiari con i cespiti ricavati da questi affitti. Alle locande e all'albergo della Posta (Palazzo Alessandrini, foto qui sotto) si erano aggiunti nell'Ottocento l'albergo Giammarchi e Vapore, dichiarati "eccellenti" dalla stampa dell'epoca.

Dopo l'Unità però, alcuni facoltosi "habitués" del luogo pensarono di rendere stabile oltreché più confortevole e gradito il loro ritorno estivo a Cattolica per la villeggiatura, acquistando terreni su cui costruire in proprio ville residenziali. Tutte le terre arenose costiere che occupavano il tratto adriatico dal confine di Pesaro a Cesena, erano appartenute fino al secolo XIX alla città di Rimini, per donazione stabilita da papa Giulio II nel 1509, anno in cui la bassa Romagna era rientrata nel governo della Santa Sede. Dal 1645 poi, Rimini aveva avviato cessioni di vasti lotti di arenile a privati. Tuttavia buona parte del litorale antistante Cattolica alla fine del Settecento era ancora di pertinenza della città di Rimini e dopo il periodo napoleonico, con la Restaurazione, queste proprietà passarono, confermate poi con decreto

ministeriale anche dopo l'unificazione italiana, al Comune di San Giovanni in Marignano. Nel 1884 un ulteriore decreto reale autorizzò la concessione gratuita per un tempo non maggiore di 90 anni ai comuni interessati o a chiunque ne avesse fatta richiesta, dei "terreni arenili che non fossero necessari per li bisogni dello Stato … per lo spazio di 500 metri a partire dal lido del mare e per un tratto non maggiore di 5 km." A destra e a sinistra dell'abitato o del porto di Cattolica. Le prime concessioni furono assegnate ad intraprendenti benestanti locali, ma di lì a qualche anno anche il Comune di San Giovanni in Marignano ne fece richiesta per potervi collocare "baracche balneari durante le estive stagioni", da erigere in due zone distinte, una per gli uomini, l'altra per le donne "nell'interesse della sicurezza delle persone, dei buoni costumi, della pubblica decenza, nei tempi e luoghi in cui è lecito bagnarsi". Il Comune intendeva in tal modo frenare la corsa all'accaparramento degli arenili più prossimi alle rive del mare e porre "una remora al monopolio esercitato in vasta scala ad esclusivo proprio profitto da tre o quattro speculatori locali". Le domande nei confronti delle autorità comunali di San Giovanni in Marignano del conte Saladino Saladini Pilastri di Cesena, di Vincenzo

Rubboli, di Robusto Mori, di Gaetano Stagni, di Pietro Alessandrini ed altri per acquisire aree edificabili di proprietà comunale in prossimità del mare, diedero un grande impulso alla crescita della marina di Cattolica e a questa nuova economia. I villini dagli anni Settanta/Ottanta alla fine del secolo sorsero a catena e cominciò a presentarsi il problema non solo della viabilità e del collegamento del vecchio nucleo del paese al nuovo centro residenziale e al mare, ma anche quello degli intrattenimenti pubblici durante il periodo di maggiore concorrenza dei forestieri. A differenza di Rimini e di Riccione il nuovo centro balneare non si trovò interrotto dal paese dal tronco della ferrovia che, passando alle spalle dell'intero insediamento non pose ostacoli ai collegamenti con le zone a mare. Si era formata una zona residenziale di gemmazione; villette dalle facciate decorate e arricchite con colonnine, balconi, sculture, cancellate, torrette, annessi locali per servizi e scuderie, grandi giardini ben curati con siepi di bosso, pitosferi, acacie, mori papiriferi caratterizzarono questa zona residenziale aristocratica, contrapponendola alla industriosa e architettonicamente modesta area più elevata e antica, composta di piccole case e vivaci botteghe. Dalla fine del secolo l'afflusso dei bagnanti risultò ben tangibile: all'alta borghesia e nobiltà romagnole si erano aggiunti negli anni '80 e '90 gruppi di famiglie bolognesi, lombarde e venete e non rare furono le famiglie di ufficiali ungheresi e austriaci che scelsero la marina di Cattolica. Fra le casate emiliane, oltre ai Majani, ai Bonola, ai Bertelli, ai Pizzirani, ai Capellini, agli Stagni, va ricordata anche quella dei Marconi, a cui apparteneva Guglielmo che per diversi anni tornò nell'estate a Cattolica a ritro-



vare gli amici che lo avevano seguito nei suoi primi esperimenti. In un articolo della rivista "Mundus" del 1911 si legge: "Guglielmo Marconi ha una vera predilezione per questa spiaggia [di Cattolica appunto], giacché qui, nei suoi tranquilli riposi fece i primi esperimenti della sua mirabile invenzione". All'alba del nuovo secolo comparvero altri nomi della piccola borghesia che si sostituirono ai pionieri della prima metà dell'Ottocento nell'accaparrarsi le stanze in affitto. Non mancarono, anche in questo strato sociale di villeggianti, personaggi che sarebbero entrati nella storia. Basterà qui citare Benito Mussolini che, presente ai convegni socialisti di Cattolica dei primi anni del Novecento insieme a Carlo Cantimori, Giovanni Mantellini ed altri, non mancherà di pregare gli amici di Cattolica di prenotargli per diversi anni di seguito la stessa casetta in via Giordano Bruno per il soggiorno al mare della sua famiglia nel mese di agosto. Alla fine del XIX secolo la spiaggia di Cattolica aveva già trovato un suo lancio ed anche la stampa nazionale cominciava ad interessarsi alla sua "marina". Nella "Guida ai bagnanti", l'autore, Temistocle Santopadre (1884), soffermandosi a parlare di Cattolica, così si esprime:

> La stazione di Cattolica … sebbene non offra studiate attrattive e ricercate ricreazioni per i bagnanti, pure è quella che presenta generalmente maggiore affluenza di forestieri. In sette anni che ho frequentato quella stazione, il concorso dei bagnanti fu sempre superiore ai 1200 o 1300 e perché questo concorso? Perché i bagni si praticano con semplicità senza speculazione e come vuole l'igiene. Alla Cattolica la spiaggia è

oltremodo ridente, là non vediamo sontuosi stabilimenti né le olimpiche baracche ma una semplice sala che fa le veci della piattaforma e che è gratissimo soggiorno dei bagnanti che vi passano lunghe giornate senza aristocrazia, senza lusso, come se tutti appartenessero ad una sola famiglia. Alla riva, a destra della sala, una comune capanna di legno dà ricetto ad allegre comitive di uomini, che insieme si bagnano, si addestrano al nuoto e sono premurosamente assistiti da tre o

Albergo Gianmmarchi
(*Palazòn dal Pret*)
in via Mazzini, anni '40

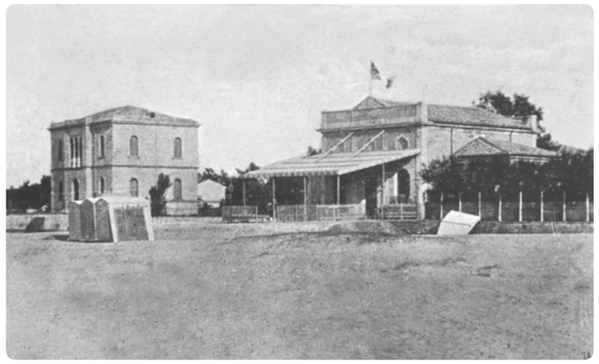
quattro inservienti per la tenue ricompensa di 15 o 20 centesimi per bagno. Alla sinistra una lunga serie di capanne formate con stuoie, di ampli ed eleganti camerini di legno, di camerini a ruota, e questo è lo scompartimento per le signore. Una famiglia prende in affitto per 15 o 20 giorni uno di questi camerini per l'onesto contributo di 10 o 15 lire e vi passa quasi tutta la giornata leggendo, lavorando, facendo conversazione e respirando l'aria fresca e medica del mare. Nelle ore indicate al bagno le signore indossano le loro svariate toilettes ed entrano in acqua. Eseguito il bagno, appena si appressano alla riva sono avvolte in caldi lenzuoli e si asciugano o all'interno dei camerini o al sole o nella calda arena. Dovunque regna il buon umore, la famigliarità, l'allegria e la più schietta cordialità e relazione fra paesani e forestieri. Nell'interno del paese il sig. Marino Giammarchi, giovane compitissimo e molto cortese, ha allestito un albergo che per lusso, comodità, prontezza di servizio, ricercatezza di vini e di alimenti nulla lascia a desiderare. Quest'albergo, oltre a camere elegantemente e riccamente mobigliate, ha pure una bella sala con pianoforte, gioviale convegno di molti forestieri e dove si offrono spesso con cura dello stesso proprietario, e non a pagamento, brillanti feste da ballo. La stazione di Cattolica è frequentata da molti medici che facendo vita comune con i bagnanti non sono avari di saggi e sapienti consigli. Il distintissimo prof. Mori di Cesena ha eretto in prossimità dei bagni e proprio sulla riva un bellissimo villino per sé e per la sua famiglia e quindi anche per la direzione sanitaria ed igienica dei bagni è felicissima.

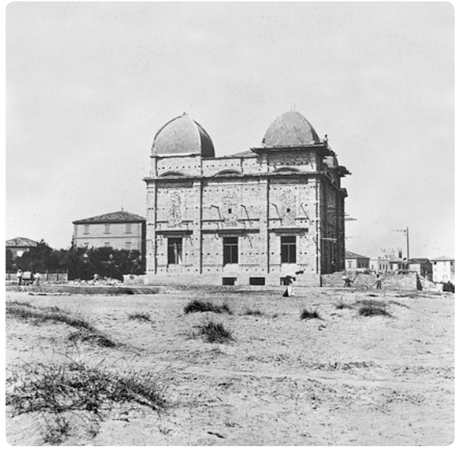
Il secolo nascente ferve di iniziative balneari; le figure più in vista del paese e specialmente i fratelli Verni si industriavano molto per il progresso turistico ed è a loro che si deve la programmazione di eventi e occasioni di divertimento per i bagnanti. La mattina si trascorreva interamente sulla spiaggia, impegnati in passeggiate, cure elioterapiche e bagni di mare; le signore brillavano nei loro candidi e splendidi abiti pieni di merletti, appena nascoste dietro gli ombrellini, timorose di perdere il pallido colorito; i signori ostentavano moda sfoggiando pigiami rigati e lunghe vestaglie. Il pomeriggio era dedicato di solito alle gite sulle 'lance' predisposte dai pescatori lungo la riva del mare per escursioni lungo le ripe di Focara, ma anche alle danze e ai giochi presso lo Stabilimento balneare. La sera invece si animava con le feste: le ville venivano addobbate, nel mese di agosto, con lampioncini di carta ed anche la spiaggia restava illuminata dagli ornamenti sistemati attorno alle cabine. La notte di ferragosto poi si arrivava alla premiazione dell'addobbo più bello e si finiva con fuochi d'artificio e danze allo Stabilimento. La stagione dei bagni che si svolgeva da luglio a settembre era carica di manifestazioni per il divertimento dei bagnanti: alberi della cuccagna, carri allegorici per l'elezione della reginetta della spiaggia, gare sportive, mostre artistiche movimentavano i giorni di vacanza che trascorrevano all'insegna della spensieratezza e della felicità. Nel 1883 il giornalista Obrof scriveva: "avendo sentito parlare così bene della Cattolica, massime come stazione balnearia, non ho resistito dalla tentazione di farvi una gitarella". Continuava precisando che a Cattolica aveva trovato "oltre alla solita aria buona, la spiaggia sottile, le posizioni ridenti, la cortesia degli abitanti", anche "l'allegra e felice colonia dei bagnanti della quale facevano parte gentilissime signore sulle quali è impossibile soffermare lo sguardo senza provare il capogiro". Ricorda le ricche signore che frequentavano i ricevimenti del Kursaal che si vedevano sfilare negli eleganti abiti sfavillanti in quelle lunghe e stupende sere d'estate e, in chiusura lascia un cenno alla presenza di importanti personaggi di cui tace i nomi per non dilungarsi in un tedioso elenco. Cattolica all'inizio del Novecento si presenta in pieno sviluppo. Una memoria a firma di Vincenzo Mancini così recita:

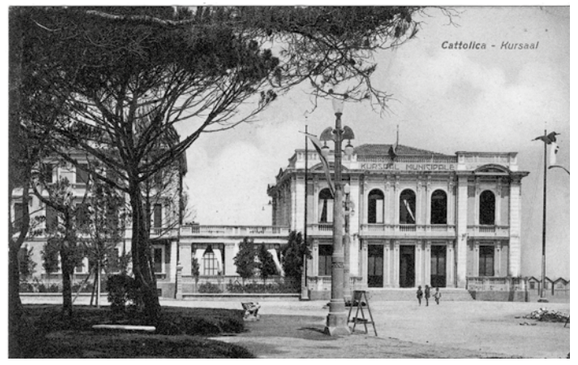
> La nostra Cattolica sta trasformandosi da villaggio di pescatori in centro di soggiorno ideale. Qui potete trovare la più grande semplicità e la vita trascorre più comoda e libera che nelle grandi spiagge come Rimini, Viareggio ecc. Alla spiaggia possiamo ammirare molte graziose bolognesi e romane in costume da bagno e a mezzogiorno lungo i viali che conducono alle loro ville si rivedono nei loro bianchi ed eleganti accappatoi. Qui la vita è veramente patriarcale e non mancherebbe nulla anche per una famiglia aristocratica, in generale però qui si notano soprattutto persone appartenenti al ceto medio. Famiglie di graduati dell'esercito, professori, commercianti. Ai primi di luglio incomincia la stagione ed all'arrivo di ogni treno scendono a Cattolica provenienti dal nord e dal sud intere carovane di forestieri. Da Bologna, da Milano, da Roma, da Torino, da Firenze, da ogni parte d'Italia vengono in questo incantevole lido. Ogni famiglia ha la sua casetta o il suo villino. Durante la sera se si passeggia per la via si trova tutto invitante. Villette e villette col ben curato giardino dove si ode l'allegro cicaleccio di liete comitive. Tutto senza eccessive pretese, senza smoking e simili. È certo che molti venendo a Cattolica hanno abbandonato delle abitudini signorili e che ora non hanno altra preoccupazione che di vivere placidamente e di migliorare la propria salute ... La spiaggia è la più gradevole che si conosca in Italia. Lungo la vasta curva del golfo un centinaio di capanni di legno, variopinti, uno per famiglia. Davanti, per una quindicina di metri fra le capanne e il mare, sabbia finissima e una moltitudine di persone di tutte le età in costume da bagno e in accappatoio che si divertono. Pochi passi sulla sabbia e ci troviamo sul mare incoraggiante per la sua esigua profondità. Chi volesse seguire l'esempio di Saffo qui potrebbe nuotare o remare fino alla Dalmazia. Si discende così dolcemente che ci possiamo allontanare per un centinaio di metri dalla spiaggia senza correre alcun pericolo. Perciò qui è il paradiso delle famiglie. Le signore e signorine che si trovano qui e le poche tedesche soffiano come le sirene di Bock. Da mezzogiorno alle quattro la spiaggia è deserta. Solo verso quest'ora si ritrovano le famiglie che allineano le poltrone davanti ai capanni e si riuniscono, mentre altri vanno a passeggiare lungo la spiaggia e i più coraggiosi si spingono alla collina di Gabicce dove l'ostessa mesce del buonissimo vino bianco e rosso e si gode una vista magnifica sul mare con le molte barche dalle vele variopinte. Anche per chi non può fare i bagni di mare non mancano passatempi a Cattolica ed anche per chi non ama molto fare dignitose discussioni politiche con colonnelli professori o parlare con le gaie signore sul tema preferito da esse, i pettegolezzi. Il centro dei divertimenti è sulla spiaggia, il Kursaal e altri posti di ritrovo. Nella piazza del mercato troviamo il vecchio Vapore che rimane aperto tutto l'anno a disposizione dei paesani e dei grossi provinciali che scendono nei giorni di mercato. Nell'estate vi si trovano molte comitive di bagnanti. Nel più moderno chalet, che si trova nel viale che conduce alla spiaggia stanno i più esigenti fra i forestieri. Qui vi sono anche alcune famiglie tedesche e molti di coloro che non si fermano abbastanza da affittare una villa. Alla sera coi molti clienti eleganti che stanno a tavola, le belle signore che ridono, i due camerieri in frak alla luce chiara dell'acetilene, ci rammentiamo di essere in Europa … (1910).

La prima guerra mondiale interrompe sono momentaneamente questo graduale, ma costante sviluppo del paese. Nell'immediato dopoguerra riprendono febbrili iniziative e con gli anni '20 anche la zona di ponente, verso la quale era iniziato un processo di urbanizzazione già nei primi decenni del secolo, prende a costellarsi di numerose ville e giardini. Compaiono anche alberghi di lusso, capaci di accogliere personalità di precise e squisite esigenze, ma anche pensioni di tipo familiare, per richiamare una clientela più modesta. Molte di queste pensioni erano state costruite da cattolichini che, emigrati nelle Americhe sul finire dell'Ottocento, al loro ritorno in patria, avevano investito i piccoli capitali accumulati in anni di lavoro all'estero in questi immobili. Sintomatico di questo fenomeno è il nome che viene dato ad ognuna di queste nuove costruzioni (Filadelfia, California, Argentina, Florida ecc.) che richiamava il luogo in cui i rispettivi proprietari erano immigrati per cercare fortuna. Alla nobiltà romagnola, ai borghesi bolognesi e alle famiglie di ufficiali austriaci si era andata sostituendo la ricca borghesia industriale ed un ceto medio urbano burocratico ed impiegatizio più o meno legato al regime. Dai primi anni Venti è assiduo a Cattolica Italo Balbo, che arriva a planare nel braccio di mare antistante il lido con il suo idrovolante, atteso a riva da una folla di curiosi. Sono questi gli anni d'oro per Cattolica "spiaggia preferita" non solo da Mussolini, ora duce della nazione, che per alcuni malintesi con i gerarchi locali lascerà poi Cattolica per passare le vacanze a Riccione, ma anche dai nomi più in vista dell'aristocrazia italiana e estera. Fra gli ospiti del lussuoso albergo di Luigi Belemmi, il "Grand Hotel Internazionale", soggiorno signorile e elitario, erano di casa personaggi di sangue blu quali l'arciduchessa d'Austria, il principe di Carovigno, il conte Spannocchi, la contessa Ratzoll von Oerter, il capo degli affari esteri svizzero ecc. Lo Stabilimento che negli anni '10 era stato trasformato, sulla falsariga del *Kursaal* di Rimini in un impianto maggiormente ricettivo ed architettonicamente importante con l'aggiunta di cupole, subì ulteriori modifiche negli anni '20 e nel 1927 gli fu aggiunto il *Grand Hotel*, dovendolo adeguare alle esigenze della nuova società ai bagni. Il *Kursaal* era il ritrovo delle "deliziose manifestazioni, reggia dell'eleganza, il convegno del brio, delle sorprese, delle fantasmagorie". "Sperpero di danze, esagerazione di luminarie, alto potenziale di champagne e di squisitezze di ogni genere" facevano del *Kursaal* "il ricetto della più eletta clientela". Anche l'amministrazione comunale molto si era prodigata a pubblicizzare i requisiti ideali della spiaggia, "conscia del benessere che porta alla nostra cittadinanza l'industria del forestiero", tramite un "Comitato per la compilazione e diffusione della réclame" (1920). Durante il ventennio fascista si sovrappone poi un nuovo modello di villeggiatura, o meglio, l'avvio del fenomeno turistico. Nel campionario dell'Italia ai bagni, accanto ad industriali, gerarchi del regime, attrici cinematografiche e di teatro, si notavano ora anche semplici benestanti, sempre più numerosi, desiderosi di trascorrere al mare le proprie 'ferie' e il 'dopolavoro'. Il turismo incalzava, l'affluenza notevole di italiani e stranieri, sul cadere degli anni '30, poneva Cattolica come meta mondana a livello internazionale. Si pone mano alla ristrutturazione delle ville per adattarle ad una ricettività alberghiera e altre strutture vengono erette, dotate di servizi più confortevoli, rispondenti ai canoni dei nuovi standard dell'*hôtellerie*. Le nuove costruzioni, architettonicamente classicheggianti richiamano la simbologia del regime e alte palme vanno a sostituire mori e acacie negli spazi verdi. Spiaggia incantevole, lido preferito delle dive, l'e-

Stabilimento Bagni – Kursaal







state a Cattolica offriva ora anche spettacoli culturali d'avanguardia. Le compagnie teatrali più famose rappresentavano Pirandello al Teatro Zacconi, fatto costruire dal bolognese Olindo Bolis nel 1925 a pochi passi da piazza Nettuno; si ballava all'Astoria al suono delle più rinomate orchestre o ai ritmi dei complessi jazz. Persino alcune anteprime cinematografiche trovano promozione a Cattolica, nelle sale private del comm. Proia, che organizzava la settimana del cinema con il concorso delle più celebri dive del tempo: Assia Noris, Doris Duranti, Silvana Jachino, Alida Valli. Verso gli anni '30 si affianca anche la villeggiatura marina delle colonie, presente già da un decennio con l'affitto da parte di enti filantropici di alcuni edifici nella zona di ponente per consentire le cure talassoterapiche a bambini bisognosi. Si contavano la colonia fiorentina di mons. Roberto Strozzi; la colonia Camillo Balbo della provincia di Ferrara, la colonia *Breda*, la colonia *Milanina* fondata da Andreina Sormani e ancora la colonia per i "Figli degli italiani all'Estero", messe in opera dal governo fascista e denominate "Navi" per l'artistico progetto architettonico di Clemente Busiri Vici. Questi grandi complessi occupavano l'area estrema del litorale di ponente, formando un'isola riservata alle vacanze dei bambini e che rimase periferica rispetto al centro balneare fino alla fine degli anni '50. Si voleva evitare che la presenza di bambini malati potesse in qualche modo influenzare negativamente il grande sviluppo turistico di Cattolica.

Tratto da "Studi per la storia della balneazione a Cattolica (1820-1940)", opuscolo che accompagnava la mostra "La stagione dei bagni" (agosto-settembre 1982), a cura della scrivente, con l'esposizione di 220 immagini fotografiche, oltre a documenti, manifesti e grafica pubblicitaria.

CATTOLICA - La spiaggia vista dal Kursaal

Concessioni per l'erezione di capanni sulla spiaggia di Cattolica da Levante a Ponente, primi anni del Novecento

Catolfi Luigi (4), Tentoni Maddalena (36), Bacchini Cesare (60), Cervesi Angelo (80), Masperi (8), Ercoles Carlotta (37), Rossi Demetrio (4), Bettini Azzolina (4), Lazzarini Benedetto (4), De Nicolò Giovanni (60), Gagnoni Umberto (4), Prioli Matteo (56), Romani Antonio (60), Verni Gino (12), Giunta Cesare (8), Pritelli Teresa (26), Bacchini Francesco (120), Ercoles Pietro (32), Mori dott. Cino (8), Fumelli Luigi (120), Fuzzi Cesare (60), Baldassarri Nazzareno (40), Lanino Barnaba (12), Berti Francesco (54), Della Santina Salvatore (16), Cervesi Luigi (50), Belemmi Luigi (20), Monetti Cesare e Candiotti (60), Magi Rosa (40), Adami (4), Buitoni (8), Sega (12), Cerri Giuseppe (110), Capellini Secondo (24), Signorini Carolina (20), Baldassarri Teresa (40), Cervesi Pietrino (40), Ercoles Domenico (32), Fabbri ing. Cesare (4), Del Prete Terenzio (8), Chambertier (4), Ercoles Antonio (20), Cervesi Giuseppe (20).

Regia d'ella Spiaggia Cattolica

La società ai bagni

di Maria Lucia De Nicolò

Cattolica viene ricordata come antesignana nella storia della balneazione sulla costiera adriatica in base ad una frequentazione della spiaggia di vecchia data che annovera, come si è detto, fra i primi estimatori del luogo il principe di Canino Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone I, di cui si documenta il soggiorno estivo dal 1823 al 1825. È senz'altro il principe di Canino a lanciare Cattolica fra le più rinomate mete della villeggiatura marina. Negli anni a seguire rimane costante l'aumento dei villeggianti, provenienti soprattutto da località romagnole e marchigiane. La marina infatti presentava tutti i requisiti per una balneazione ideale:

> … quivi ancora per la pulitissima spiaggia, non avente alcun fiume a levante, amena pei circostanti amenissimi colli, comoda per la grande vicinanza all'abitato, per esservi ormai sufficienti le abitazioni, discreto il prezzo e facile la provista dei salubri alimenti, mansueta e cordiale la popolazione, quivi molti anco di lontano concorrono per fare i bagni di mare" (Cervesi, 1856).

Considerazioni, quelle espresse dal dott. Cervesi, indirizzate a qualificare una "marina ideale" per le cure balneari, confermate anche in seguito da tutte le guide, in cui a volte si specificano anche altre prerogative climatologiche:

> La spiaggia è ampia ed estesa e la sabbia è composta di granuli finissimi ed omogenei ad alto strato: essa degrada in mare dolcemente a lento declivio. È orientata a nord-est, perciò riceve un'insolazione giornaliera assai prolungata. La temperatura della sabbia può superare i 50° C, mentre l'acqua del mare prossima alla riva ha una temperatura media di 20°-25°. Il clima di Cattolica non presenta notevole diversità da quello di Riccione e di Rimini, salvo lievi influenze sull'aereazione dovute alle vicine alture, che moderano i calori estivi. Ivi pure la pressione è generalmente alta, l'umidità ridotta, le piogge scarse e rilevante il numero delle giornate serene: perciò Cattolica si presta bene anche ai soggiorni primaverili e autunnali (ENIT, *Stazioni climatiche marine e Stazioni balneari,* Roma 1927).

Oltre che servirsi degli alberghi del centro antico (*Albergo della Posta* e *Albergo Giammarchi*), i villeggianti prendevano alloggio presso alcune famiglie benestanti (Cervesi, Del Prete, Grandicelli, Giorgi, Ferri), in grado di fornire stanze decorosamente arredate ed una conveniente accoglienza. Anche Domenico Cervesi, il celebre medico cattolichino, autore fra l'altro di una fortunata guida "Sull'uso e abuso dei bagni di mare", durante l'estate si cala nei panni dell'affittacamere. Un suo taccuino restituisce interessanti informazioni sui bagnanti ospitati nelle proprie case fra il 1850 e il 1872 da cui si evince che nel 1850 le sue ospiti provenivano tutte da Ferrara: Maria Calderoni, Mac Alister Raspi con tre bambine e una cameriera, Clementina figlia del generale austriaco Rolm.
Nel 1862, 8 luglio, si registra l'arrivo di don Arcangelo Marchiani arciprete di Zello e dell'abate Valentino Morini di Imola; per la sera dell'11, la contessa Maria Torchi di Bologna, per il 13 di Domenico Guerrini di Santarcangelo, per il 16 di Giovanni Ferri di Longiano, di Giuseppe Brunetti e di Teresina Rossi di Bologna. Altri nominativi di bagnanti vengono puntualmente annotati negli anni a seguire, fino al 1872: un registro di arrivi e partenze con note anche

Villeggianti alla stazione. Al centro si riconosce anche il giovane Guglielmo Marconi, 1913.

sulle spese di vitto e altre curiosità che restituiscono dati sulla società ai bagni di quel periodo, in piena concordanza con quanto riportato da una interessante relazione sui bagni marittimi di Cattolica redatta nel 1864 a cura dell'amministrazione provinciale. Si documenta l'incremento dei forestieri:

> Il mite prezzo dei viveri, l'essersi di recente costruiti non pochi fabbricati molto decenti relativamente alla piccola località, influirono in questi ultimi anni ad aumentare sensibilmente il concorso dei bagnanti. L'ordinaria stagione dei bagni in Cattolica ha principio coi primi di luglio e termina sulla metà di agosto. Il ceto che vi accorre è socialmente quello di mezzo e quasi tutti delle province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì.

La frequentazione della spiaggia, che si intensifica dopo l'attivazione della linea ferroviaria Bologna Ancona, stimola l'industria delle bagnature che si concretizza con l'acquisizione di vasti arenili ancora di proprietà comunale per l'erezione di nuovi fabbricati residenziali. Le prime richieste vengono registrate a nome di Domenico Cecchini, Pio Berretta, Giacomo Frontini a cui si aggiungono dal 1875 e negli anni a seguire il bolognese Gaetano Stagni, Luigi Giovannelli, Angelo Verni e due importanti personalità di Cesena, il prof. Robusto Mori e il conte Saladino Saladini Pilastri. Soprattutto quest'ultimo, sindaco di Cesena nonché senatore del Regno d'Italia, aveva avviato pratiche per subentrare in toto nella proprietà degli arenili comunali per poi procedere ad una lottizzazione e la costruzione di villini da porre in vendita. Il conte Saladini aveva sposato nel 1864 Maria Madalena (Pia) figlia di Antonio Frontini, imprenditore edile all'epoca proprietario della Rocca di Cattolica che, assegnata in dote alla figlia, diventa una residenza estiva della coppia. Sul finire del secolo si contano già molte nobili casate al mare di Cattolica: Marconi, Majani, conte Manzoni, contesse Zucchini, generale Manara, conte Zampieri, conte Macola e altre, molte delle quali con villini in proprietà o in affitto lungo la spiaggia di levante, le vie Marconi e Rubboli (via Belvedere). Se ne trova riscontro in un articolo del 7 agosto 1893 pubblicato sul giornale *Italia*:

> Cattolica è un paese tutto moderno, che deve al mare il suo incremento. E difatti ogni anno diventa questa spiaggia sempre più ricercata dai forestieri: alcuni vi posseggono case e villini e fra questi si ammira per ampiezza ed eleganza di linee architettoniche quello del cav. Majani di Bologna, che seppe situarlo in luogo incantevole, sul primo gradino dei colli che spingendosi a picco nel mare cingono questa fertile e amena vallata. Cattolica poi non ha la pretesa di possedere uno stabilimento balneario (e credo sia bene, altrimenti addio modesta semplicità di vita e di usanze); ha invece una sala, una capanna, un rifugio (chiamatelo come vi piace) dovuto all'iniziativa del sig. Giorgi, che volere o no merita d'essere ricordato benemerito del paese, ed al concorso degli azionisti. Ed è qui dove ogni sera una eletta schiera di signorine e di baldi cavalieri si abbandona ai vortici deliziosi della danza. Ha ragione il corrispondente della Tribuna di affermare che le signorine bolognesi portano, dove vanno, il sorriso e l'eleganza e la colonia più numerosa ci viene sempre dall'Alma Mater Studiorum: dirò solo che ad esse fanno degna compagnia molte altre signore e signorine di altre città. E così ai nomi delle signore Mazzetti, Majani, Monti, Busi, Marconi, Adami, Stagni, Fano, aggiungerò la signora Barth di Stuttgard, moglie del noto e simpatico corrispondente del Berliner Tageblat, la signora Fede Cicognani di Roma, la signora Ruschi, la signora Mombelli, le signore Chizzotti e Lucchetti di Mantova, la signora Rambelli di Cesena, la signora Romagnoli e la contessa Dall'Aste Ricci di Forlì, le signorine Azzolini, Silvola, Albini, Baldini, Varoli, Pilo, Guglielmi,

Silvestri, che allietano di loro presenza i serali ritrovi. Di più ricorderò il capitano Moretti, il cav. avvocato Azzolini, il dott. Romolo Albini ispettore sanitario colla famiglia, la famiglia dell'avvocato Bettini, il cav. Guillot, il cav. De Giovanni e famiglia, il colonnello Bellini, la famiglia Vanzi, il cav. Picchetti e signora, la famiglia del maggiore medico Manari, il rag. Cacciari, la famiglia Grossi, il cav. Zanari e famiglia, l'avv. Ippolito Andreini colla signora Capobianchi, il rag. Ferri colla famiglia, i signori Maccari ed Amichetti, l'avv. Leonida Ferroni e il cav. Galluzzi e famiglia. Insomma da questo elenco tutt'altro che completo, apparisce che se la spiaggia di Cattolica è molto favorevole pei bambini, ha pure le sue

Dall'alto, a sinistra: Membri della famiglia Majani e amici villeggianti, insieme al cuoco e custode, ripresi all'ingresso della Villa; Coniugi Maiani, coniugi Michelini e amici a Villa Majani, 1900.

Al centro: incontro pomeridiano a Villa Pospisil, collocata dirimpetto a Villa Marconi, all'inizio di via Guglielmo Marconi; a destra, foto ricordo nel giardino di Villa Lazzarini, Inizi '900.

Sotto: Marcella, Livia e Adriana, figlie del pittore Umberto Coromaldi insieme ad amiche al porto, 1931.

attrattive per gli adulti, che alla cura dei bagni possono riunire il diletto della campagna.

Non mancano personalità di spicco quali il politico mazziniano, Aurelio Saffi originario di Forlì, da Roma lo scrittore e critico d'arte Mario Praz, il critico teatrale Silvio D'Amico, l'ing. Giulio Tian e ancora Filippo Indoni, riconosciuto dalla stampa dell'epoca "genialissimo pittore" oltreché affezionato del mare di Cattolica. Indoni era patrigno e al contempo maestro di un altro eccellente artista, Umberto Coromaldi che continuerà a frequentare "la spiaggia preferita" con la famiglia fino agli anni Trenta. Nel loro repertorio artistico, quasi a memoria dei soggiorni estivi cattolichini, hanno lasciato mirabili raffigurazioni di volti e paesaggi della gente, del porto e della marina di Cattolica che, nelle mostre e nelle esposizioni in Italia e all'Estero, diventano per loro modelli rappresentativi della società marinara dell'Adriatico. Spicca tra i tanti ospiti anche la famiglia Barts, proveniente da Stoccarda e più volte ricordata nei carteggi dei villeggianti, di cui faceva parte Hans Barts, divenuto celebre per il suo libro sulle *Osterie d'Italia*, dato alle stampe nel 1909 con la prefazione di Gabriele D'Annunzio. La frequentazione di Cattolica da parte dei bagnanti provenienti da Austria e Germania era cresciuta con l'apertura della *Pensione Stiria su l'Adriatico*, gestita dal prof. Giuliano Tommasi, un intraprendente altoatesino che, per meglio organizzare oltralpe la campagna reclamistica della spiaggia, aveva pubblicato poi, con traduzione in lingua tedesca (*Seebad Cattolica Adria*), una guida turistica arricchita con inserzioni commerciali delle botteghe e servizi pubblici presenti a Cattolica, per la maggior diffusione della quale aveva richiesto, nel settembre 1914, ma senza successo, un contributo finanziario dal Comune di Cattolica. Tommasi rimarcava l'importanza di Cattolica come stazione climatica e luogo di cura, richiamando le considerazioni a questo proposito del prof. Augusto Murri, indicato quale massimo esponente dell'ambiente medico, "famoso e geniale". Nell'ultimo decennio dell'Ottocento fra i bagnanti si nota il giovane Guglielmo Marconi che, con il consenso della zia Luisa Majani, nell'estate del 1894 tenta i suoi primi esperimenti nel pozzo della

villa di suo zio Luigi con la collaborazione paziente del bagnino Cesare Bacchini che, più tardi, rilascia questa testimonianza:

> Nell'anno 1893 e poi negli anni successivi 1894, 1895, 1896 egli fu a Cattolica per un breve periodo di giorni durante i mesi estivi, partendo poi, come di consueto faceva anche la sua famiglia per i luoghi di montagna. Nel periodo della sua permanenza a Cattolica, nell'anno 1894 intraprese degli esperimenti che io, profano, non immaginavo neppure a che cosa servissero, so solo che si serviva di un grosso, antico sifone per acque gassose, che immergeva in un profondo pozzo tutt'ora esistente in Villa Marconi. Ricordo che dopo una decina di minuti si udiva una forte detonazione in fondo al pozzo stesso.

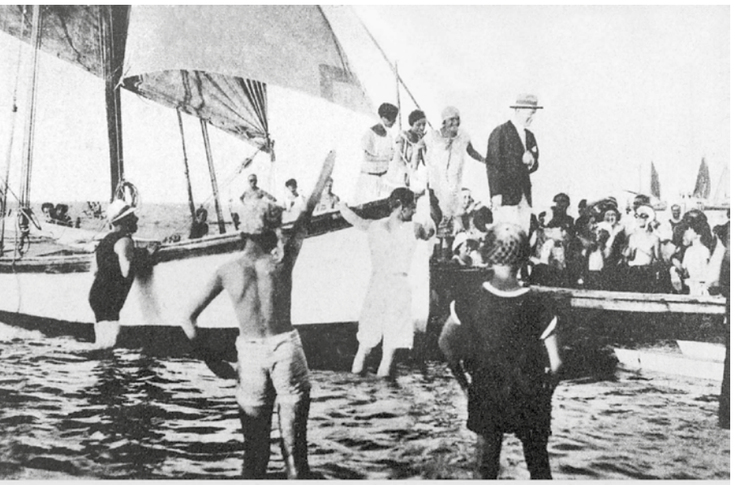
Le cronache balneari d'inizio secolo si riempiono di molte curiosità e aneddoti. Sul finire dell'agosto 1902 si libera dell'arma omicida nel mare di Cattolica Tullio Murri e due anni più tardi, il 12 agosto 1904 è di nuovo Guglielmo Marconi, ormai affermato scienziato ad attirare l'attenzione dei vacanzieri quando, in transito in acque adriatiche sulla nave Sardegna, riceve a bordo uno stuolo di amici avvisati con un telegramma del suo passaggio al largo di Cattolica. Marconi tornerà ancora, sempre per brevi periodi, nell'estate del 1912 e del 1914 e ancora nel settembre 1918. Durante la stagione dei bagni che precede lo scoppio del primo conflitto mondiale sono di casa a Cattolica, ospiti della pensione *Nina* in via Risorgimento gestita da Anna Frontini, il critico d'arte Mario Praz, lo scrittore e critico teatrale Silvio D'Amico, la cantante Conchita Supervia, Nullo Baldini, esponente del partito socialista. Benito Mussolini trascorre l'estate a Cattolica affittando per la sua famiglia una casetta del falegname Romani in via Giordano Bruno; Carlo Pizzirani invece rimane fedele all'alloggio in una casa di Viale Balneare dal 1900 al 1931. Un carteggio di una sua figlia, Maria Pizzirani illumina su come si svolgeva la vacanza:

> Trascorrevamo le vacanze in grande tranquillità su una spiaggia meravigliosa, non affollata … Il mattino sulla spiaggia, al pomeriggio facendo gite al faro di Casteldimezzo e a Gabicce, con la nostra barca *Audace*, sotto la vigilante e fedele guida del marinaio Guglielmo Cervella. La sera ballando in un capannone presso la villa Mori adibito a sala da ballo. La nostra comitiva era formata dai figli delle famiglie Mori, Alessandrini, Stagni, Folonari, Ciancio, Tricomi, Gagnoni, Bertelli, Verni. Ricordo i proprietari delle prime ville di Cattolica: villa Majani, Marconi, Alessandrini, Macola, Mori, Stagni, Adami, Brusia, Pensione Adriatica. Dal 19 al 20 agosto le ville sull'arenile venivano illuminate con lampioncini di carta e premiata la migliore e così era anche per le barche private e dei pescatori e delle cabine. Organizzavano i fratelli Verni giochi di gruppo, gare di nuoto e di barche e a remi e infine un bell'albero della cuccagna. Nel 1922 abitava in una casa di pescatori un personaggio buontempone che, per distinguere la sua cabina da quella dei Folonari, industriali assai facoltosi, aveva scritto sulla sua plebei e nell'altra patrizi. Era Italo Balbo. Memorabile fu un suo arrivo sulla spiaggia con l'idrovolante.

Ricordi, quelli testé trascritti, che riportano al 1922 e trovano conferma nel diario dello stesso Balbo, immortalato con l'idrovolante planato sulle rive di Cattolica, in alcuni scatti fotografici. In questi anni continua a frequentare Cattolica anche Mussolini, divenuto ora

capo del governo e le immagini che lo ritraggono sulla spiaggia diventano formidabili manifesti pubblicitari. La fedeltà del duce al lido di Cattolica, frequentata fin da quando, ancora studente nel collegio di Forlimpopoli, trascorreva le vacanze insieme ai compagni di scuola Bruno Ballotta e Arturo Del Prete in casa di quest'ultimo (1901), si interrompe nel 1927 con la scelta del mare di Riccione. Questa decisione sembrerebbe dettata al disappunto di Mussolini riguardo ad un'iniziativa dell'amministrazione comunale che, con una colletta forzosa imposta ai cattolichini, aveva concertato l'acquisto di Villa Mora (oggi Hotel Luxor) per farne dono al duce. Fino all'estate 1925 per i bagni di mare la famiglia Mussolini è a Cattolica e ne dà prova anche il salvataggio di un industriale milanese soccorso in mare dalla figlia del duce, Edda, attestato in un verbale del consiglio comunale

Il prof. Giulio Cappuccini (compilatore del *Vocabolario della lingua italiana*) insieme a familiari e amici ripresi nel giardino della villa acquistata in via Marconi, ben visibile anche nello scorcio della via raffigurata nella cartolina qui sopra.



del settembre 1925. Anche altri salvataggi in mare sono attestati nelle carte comunali, meritevoli anche di "riconoscimento al valore di marina" e di eroismo. Si ricordano le imprese di Luigi Cervesi (*Cilimbròc*), agosto 1913; Luigi Gessaroli, Adamo Bacchini, Francesco e Luigi Berti, luglio 1921; Mauro Morosini, maggio 1925; Edmondo Fuzzi, detto Armando, agosto 1935. Si tratta comunque di rari episodi drammatici di un susseguirsi di stagioni che scorrono serene, all'insegna dell'allegria e del piacere sulle rive di un mare tranquillo, sicuro anche per i piccolissimi, decantato negli slogan pubblicitari impressi su cartoline e opuscoli promozionali della spiaggia di Cattolica, variamente definita, sempre con parole di forte apprezzamento: *Lido incantevole, Spiaggia di sogno, La spiaggia ricercata, Paradiso dei bambini, Il meraviglioso semicerchio, La Preferita fra le belle dell'Adriatico, La Regina dell'Adriatico.*

La vita balneare sul fare del Novecento si riassumeva sostanzialmente nelle ore da trascorrere sul mare e sulla riva (respirare, passeggiare, andare in barca) e nella vita elegante e festaiola che si svolgeva nei villini, in paese o nei vicini centri cittadini (sedersi al caffè, ascoltare musica, danzare). La spiaggia non attirava, era un territorio inclassificabile, inospitale per i piedi signorili che dovevano attraversarla. Era il punto di massima pericolosità per i lattei candori delle signore. Con il trascorrere delle stagioni però, la società vacanziera cominciava a prendere sempre maggiore dimestichezza con l'ambiente marino. Avvicinandosi agli anni '20 del Novecento si faceva strada quel binomio sport-sole, contrapposto all'antico ozio-ombra, che trova un efficace manifesto nelle fotografie che riprendono i corpi scultorei dei fratelli Alessandrini, modelli all'epoca, insieme a Peppino Caccialupi e ad altri amici vacanzieri, di imprese atletiche, di spregiudicatezza e di anticonformismo (vd. immagine a p. 37). Il mare non era più il fine, ma il mezzo per condurre una vita da spiaggia, per godere la sabbia, il sole, per prolungare uno stato di benessere e di libertà. La comparsa sempre più numerosa di tuffatori e di nuotatori era il segnale di questi mutamenti. La scuola di nuoto dell'ingegner Pagani dava il via a tempi nuovi e la spiaggia diventava una palestra all'aria aperta, un pullulare di attrezzature per lo sport e per lo svago. È lo sport in spiaggia l'immagine balneare di Cattolica fra gli anni '20 e '40. Sulla sabbia è ormai un formicolare di gente nuova; non più solo aristocratici e borghesia medio-alta, ma una mondanità fatta di intellettuali, di divi del cinema e, soprattutto di tanta gente comune. Con gli anni '50-'60, in riflesso al "boom economico", l'evoluzione balneare e la spiaggia si aprivano ad accogliere il turismo di massa.

L'estate al mare della famiglia Manara-Bonanome

Il Villino delle zie Manara ospitava tutte le estati noi sette Bonanome, tre Parpagliolo e lo zio Checco Manara con il figlio Enrico e la moglie. Eravamo tutti "i Manara" per quelli del paese. Alla stazione si prendeva la carrozzella e bastava dire al villino Manara perché il vetturino sapesse dove andare. Un muretto basso ci separava dal villino Lazzarini. L'ing. Lazzarini, vedovo, sposò la zia Elvira. Erano in età avanzata tutti e due e io ricordo lo zio Benedetto, così si chiamava, come un uomo dalla barba bianca, molto simpatico e bonario. Purtroppo morì presto e la zia Elvira ritornò a far parte delle zitelle. Donne molto in gamba e molto attive avevano continue visite del vicinato. La signora Alessandrini con la Mimma, sua figlia, aveva il villino subito al di là della strada. Accanto a loro i Masperi e i Patrignani. Tutti i villini sulla spiaggia, prima che facessero la strada. Dei Patrignani, Theofilo era il grande amico di mio fratello Carlo. Formavano una coppia divertentissima e per chiamarsi avevano inventato un fischio che, a un certo punto, era diventato una specie di inno cattolichino. Tutti i nostri amici finirono per adottarlo per chiamarsi. Ero bambina quando arrivò la numerosa famiglia Pucci e il gruppo cominciò ad allargarsi per le varie diramazioni di amicizie, fino a poter dire che ci conoscevamo tutti a Cattolica. I miei ricordi d'infanzia: la spiaggia larghissima di sabbia fina fina, il mare limpido che ci permetteva di pescare il pesce 'birichino', le telline e, sugli scogli sotto Gabicce, le cozze. I barconi da pesca rientravano la sera e là si poteva comprare il pesce ancora vivo: sogliole stupende e *ruscioli* (triglie). Dietro le cabine si poteva giocare a palla o a guerra francese, insomma scatenarsi, mentre verso il mare i mosconi leggeri e ben fatti ci aspettavano per quelle remate lunghe e i bagni a non finire. Il trampolino era sempre una grande attrattiva, persino al tramonto, dopo il tennis nuotavamo fino al trampolino. Da lì facevamo i tuffi con l'ombrello quando pioveva. Poi c'era l'arrembaggio al pasticciere che passava lungo la spiaggia con il cesto di cornetti al burro e i crapfen alla crema, oppure la frutta caramellata e i croccanti. E il cinese che per una "lila" vendeva collane, bracciali, pettini. Mio padre invece amava comprare le tovaglie da quei fiorentini che passavano carichi di valigie. Nel pomeriggio il ritrovo era il tennis, dove si giocava a turno senza tante complicazioni. La sera andavamo a ballare, ma eravamo sempre senza soldi, per cui in venti ordinavamo una birra e nessuno osava cacciarci. Oppure facevamo un ballo al Nettuno, di fronte al teatro e un altro all'Astoria. A ferragosto c'erano le gare organizzate dall'ing. Pagani. Gare di nuoto, di tuffi, di mosconi, di barche a remi a vela e di fuoribordi. Nella piazza del Kursaal si svolgeva la gimkana e poi la serata di gala con la premiazione. Mio fratello Carlo faceva tutti gli anni un pallone enorme con la carta oleata, le canne di bambù, spago, colla e il giorno di ferragosto si faceva volare gonfiandolo con aria calda. Era uno spettacolo che attirava tutti i bambini dei pescatori che abitavano vicino. In serata si accendevano i fuochi d'artificio che portava mio padre e che Carlo preparava per fare girandole, fontane del bengala ecc. Era l'attrazione del vicinato. La cancellata della nostra casa offriva anche uno spettacolo accorante quando, nei giorni di tempesta, le mogli dei pescatori montavano sul muretto e per non cadere si aggrappavano al ferro per scrutare il mare e vedere se i barconi da pesca rientravano e se erano tutti. Un altro divertimento era la pista per le palline. Ci lavoravamo molto perché le

Il generale Manara al centro, con figlie, generi e nipoti nel giardino della Villa costruita accanto alle ville Alessandrini e Lazzarini, inizi '900.

curve dovevano essere perfette e i ponti ben solidi e poi giocavamo con accanimento anche da grandi. Eraldo Cavalli e Giorgio Stampacchia sono stati per un'estate i miei cavalieri e con loro ho fatto molte gite in bici. Poi c'è stato un periodo che giocavo a tennis con Teresa Majani, cugina degli Stampacchia e con lei mi sono trovata anche quando ero più grandicella. Una caratteristica di Cattolica era l'ing. Pagani che sfilava, in testa ai suoi cinque figli lungo la spiaggia e dal porto vicino al quale abitava, si recava verso il Conca dove, essendoci poca gente, si sfogavano a fare un po' di atletica. Anch'io e i miei fratelli andavamo spesso al Conca, a fare ginnastica ed era una normale passeggiata digestiva nel mese di settembre quando non era più tanto caldo. La barca dei Pagani, la *Roma*, era affidata a *Caplón*, il bagnino di fronte ai Patrignani, un uomo grosso che ci riserbava sempre le barche migliori. Poi passammo sotto la cura di Giuseppe Giunta che ci portava le canocchie cotte da lui e ci faceva anche la zuppa di pesce. Il figlio Angelino si univa spesso a mio fratello Alberto nelle spericolatezze. Una volta andarono in barca a vela con il mare in burrasca e la signora Pucci con le mani nei capelli si disperava per quei 'pazzi', mentre tutti scappavano dalla spiaggia. Il Viale Balneare con i caffè e i negozi era la gran passeggiata. Al caffè *Roma* si sfornavano le lasagne a mezzanotte, ma il migliore era il caffè *Commercio* con la signora Erminia. Era aperto tutto l'anno e a settembre nelle giornate di pioggia vi andavamo a giocare a bigliardino. Da bambina ricordo che c'era anche un caffè con la musica, un trio e la zia Gina adorava sedersi lì, mentre noi piccoli aspettavamo che dal portone accanto uscisse la moglie del dottore e ridere alle sue spalle, perché era tanto brutta e la chiamavamo *la Venerina*.

Memoria di Vittoria Bonanome Pagani
tratta da M.L. De Nicolò, *Al mare!,* Fano 1998

Villeggianti italiani e tedeschi, ospiti della *Pensione Nina* in via Risorgimento, in gita con la barca sul Conca e poi ripresi sulla sponda del fiume, estate 1910.
Fra le personalità ospitate nella Pensione Nina in via Risorgimento agli inizi del Novecento: Antonio Baldini, scrittore con la madre contessa Baldini e la sorella Vera; Silvo D'Amico, critico teatrale; Memmo D'Amico; Nullo Baldini esponente del partito socialista; Mario Praz, letterato, Enzo De Muro Lomanto, tenore; Conchita Supervia, soprano; Cristofari e Valentini, industriali di Mantova con le rispettive famiglie, la famiglia Mayer, proprietaria a Trento dell'omonimo albergo.

"Amarcord". I pionieri della balneazione

di Maura Silvagni

In queste pagine la stagione dei bagni a Cattolica viene ricostruita sull'onda dei ricordi di alcuni villeggianti intervistati da Maria Lucia De Nicolò a Bologna e a Roma fra il 1978 e il 1982. Le voci registrate restituiscono, insieme alla trama del vissuto, anche toni, pause ed emozioni impossibili da riportare nella trascrizione, che si rivela comunque preziosissima e conferma l'importanza della fonte orale nella ricostruzione storica di fatti e vicende del passato recente. Le testimonianze raccolte, che permettono di entrare nell'atmosfera balneare dei primi decenni del Novecento, sono di Francesco Majani, Lola e Fanny Bolis (Bologna), Fernando Stoppani, Vittoria Bonanome Pagani, Alfredo Pagani (Roma), Flavia Cevoli e Lucia e Giovanna Cervella (Cattolica).

> Il ceto dei bagnanti che vi occorre è socialmente quello di mezzo e quasi tutto delle province di Bologna e Ferrara Ravenna e Forlì. Stabilimento balneario propriamente detto non vi è. Ma l'industria dei privati ha sopperito al bisogno costruendo lunghesso la spiaggia capanne di legno abbastanza comode e divise per sesso.

Così si presentava Cattolica nel 1864 ad un cronista dell'epoca: una piccola località di provincia, che offriva ospitalità a famiglie agiate che soggiornavano presso abitazioni private. La spinta significativa per cambiare l'offerta di accoglienza della città, venne da una cordata di imprenditori locali, capitanata dal senatore Saladino Saladini Pilastri, il quale richiese al demanio il permesso di costruire villini di pregio, da vendere o affittare, per offrire nuove strutture ricettive, già nella seconda metà dell'Ottocento. La nuova proposta ebbe da subito risposta positiva: nobili, alti ufficiali dell'esercito, funzionari del regno, professionisti, decisero di acquistare o affittare i villini di nuova costruzione. La vacanza marina andava però arricchita con appuntamenti mondani e culturali e la struttura che all'epoca rispondeva a queste esigenze era il Kursaal, uno stabilimento alla moda, presente in tutte le località balneari. Inizialmente lo stabilimento bagni era stato posizionato al posto dell'antico *Lazzaretto*, adattato per sopperire alla mancanza di un luogo di ritrovo, ma ben presto arrivò una concreta risposta alle esigenze dei nuovi villeggianti, da parte del sindaco Vincenzo Mancini, che, oltre a migliorare alcuni servizi, come la rete idrica concepita per servire la zona balneare e la modernizzazione dell'illuminazione pubblica, promosse il progetto della costruzione al centro della spiaggia (1909-1910) del *Kursaal*, che venne inaugurato nel 1913.
La lungimiranza degli imprenditori e del sindaco Mancini ebbe una risposta immediata: nuovi villeggianti scelsero Cattolica quale meta del loro soggiorno balneare. Il desiderio di una casa al mare si avvertiva da tempo. Scrive nel luglio 1887 la bolognese Imelde Piroli, la cui famiglia affittava la casa di vacanza: "Il nostro alloggio qua è delizioso. Un villino sullo stradone che conduce allo stabilimento con un po' di giardino sul davanti, campo sul di dietro, camere bellissime tutte di libertà" (De Nicolò, 1993).

Altre famiglie avevano la casa di proprietà. La prima zona di Cattolica interessata dalla costruzione dei nuovi villini, fu la zona di spiaggia tra la via Balneare (via Bovio) e il porto, area che rispondeva perfettamente alle esigenze dei villeggianti dell'epoca: una abitazione vicino al mare e al centro cittadino. Ancora Imelde Piroli, qualche anno dopo, sposata con il capitano Pio Alessandrini, in una lettera indirizzata al marito, espresse un suo desiderio (1895):

> Non rinuncio affatto alla mia idea di fabbricarmi una casina mia al mare […] ...l'estate ventura, se per ipotesi non avrò casa mia, prenderò in affitto alcune camere laggiù a marina e, per quanto questo appartamento sia bello non vi tornerò certamente poiché io sono orribilmente stanca di queste quattro gite quotidiane che per me sono una vera corvèe.

Imelde Piroli non era sola in quegli anni a desiderare una propria residenza al mare."La nostra casa", racconta Francesco Majani, "venne fatta costruire dal nonno Aldo nel 1888":

> ricordo un cuscino ricamato a mano da mia nonna con la scritta *Cattolica 1888*, che fu l'anno in cui

Spiaggia di Levante, da sinistra Villa Patrignani, Villa Masperi, Villa Alessandrini, Villa Manara, Villa Lazzarini, Villa Rubboli, con torretta, inizi Novecento.

Dall'alto: Tenda della famiglia Majani, piantata sotto la mura di contenimento del piano terrazzato su cui erano state costruite le due ville, Majani e Marconi, realizzata da Aldo Majani. Sullo sfondo i villini sorti lungo la spiaggia di levante, 1900.
Ville costruite nel tratto di via Marconi più prossimo alla spiaggia. Da sinistra: Villa Pospisil, Villa Stoppani, Villa Faccini, inizi Novecento. Villa Aboaf, costruita allo sbocco del viale Balneare nel piazzale Vittorio Emanuele, 1910 ca.

inaugurarono la villa. Il muro che va dall'attuale via Marconi al porto, lo fece costruire mio nonno in collaborazione con Luigi Marconi, marito di Letizia Majani, cugina del nonno. Io ritengo che quando costruirono le ville, mio nonno acquistò il terreno insieme a Marconi o gli cedette la punta, sulla quale poi costruì la sua villa.

Fernando Stoppani racconta: "La mia famiglia acquistò il terreno nell'attuale via Marconi, insieme all'ingegnere Luigi Faccini nel 1901 […] venne fatta costruire da Benedetto Lazzarini, ingegnere a riposo del comune di Roma". Le sorelle Lucia e Giovanna Cervella parlano invece della *Villa Aboaf* posta in Viale Balneare e del *Villino Rubboli,* rimasto poi irrimediabilmente lesionato dal forte terremoto del 1916:

> Noi ci ricordiamo degli Aboaf da quando fecero costruire la villa. Lì prima c'era un orto. Fecero una villa che era stupenda, con una bellissima cancellata che circondava tutto il terreno, che arrivava alla via Corridoni e aveva l'orto, la vigna e un giardino immenso. In primavera quando gli alberi da frutto erano in fiore, era bellissima! Si diceva che Aboaf fosse il procuratore del re. Noi ricordiamo molto bene anche villa Rubboli, sul lungomare, perché nostro nonno era il giardiniere. La villa aveva un parco enorme con le scuderie. In seguito venne il conte Macola a soggiornare a villa Rubboli, lo ricordiamo perché venne sfidato a duello da un certo Cavallotti e quest'ultimo ebbe la peggio. Vicino a casa nostra, c'era villa Mori, noi giocavamo sempre con i bambini che la abitavano. Si raccontava che dentro la villa c'era una lapide in cui il Dottor Robusto Mori chiedeva di non modificare la villa.

Vittoria Bonanome Pagani richiama altre esperienze:

> Ricordo che la famiglia Pucci affittò il Villino Lazzarini, accanto al nostro, quindi iniziò questa conoscenza. Loro dieci noi sette, c'era da fare una bella combriccola. Loro molto aperti, entusiasti, di origini napoletane e siamo rimasti quasi tutti fratelli e sorelle tra noi, perché noi li consideriamo dei parenti alla lontana.

Durante il periodo estivo Cattolica diventava il punto di ritrovo dei villeggianti, che si conoscevano e si frequentavano. Ricorda Fernando Stoppani:

> I fratelli Alessandrini erano terribili, facevano sempre scherzi, la loro vittima preferita era l'Ingegner Lazzarini, che amava fare il bagno alle sette della mattina e quando si trovava in acqua alta, si sfilava il costume e i fratelli Alessandrini, nuotando sott'acqua, glielo portavano via. […]

E ancora Vittoria Bonanome Pagani:

> Su viale Marconi ci stavano anche i Cavalli: Lila e Eraldo e Massimo, che allora era piccoletto. Noi stavamo sempre insieme, poi loro a fine stagione avevano sempre delle gran casse di birra che avanzavano e allora ci invitavano a mangiare delle piadine e a dar fondo a queste bottiglie, c'era una sbornia generale.

Il rapporto dei villeggianti con gli abitanti del posto era molto stretto: molti cattolichini erano a servizio delle famiglie, poi si instaurava una relazione che spesso andava oltre al rapporto lavorativo. Francesco Majani rammenta che

> una istituzione erano gli *Zcon*, i due fratelli Bacchini, uno si chiamava Cesare, noi lo chiamavamo *Binocchio*, uno era custode della nostra villa; avevamo una bella tenuta, fino al campo di *Mason*, per questo avevamo un uomo addetto alla vendemmia e al grano; il fratello era custode della villa Marconi, *Zcon*. Era il maggiore, per questo tutti si chiamano così. […] Mio nonno Aldo era un grande bevitore e *Binocchio*, il custode, era suo compagno ed erano sempre nell'osteria a bere; fatto sta che questo *Binocchio* aiutava il nonno a tornare a casa dall'osteria nel centro storico, da *Luisen.*

Vittoria Bonanome racconta anche delle passeggiate al porto:

> Quando i barconi non andavano fuori e stavano in porto, per andare a Gabicce, noi ci divertivamo a passare il canale attraverso le barche, anziché passare per il ponte; il ponte era banale, invece, saltare da un barcone all'altro, era un divertimento e i marinai non ci dicevano niente, perché non ci veniva in mente di guastare, di sporcare, stavamo attenti a togliere gli zoccoli, si aveva riguardo.

E ancora delle corse verso la palata per farsi spruzzare in viso dal mare in tempesta:

> Da Rimini arrivava per Ferragosto quella nuvola nera, si alzava il *Furiale* [*Furiano*] e noi che ci divertivamo da morire a vedere tutti che scappavano di corsa, perché molti abitavano lontano; noi invece avevamo la casa lì, quindi ci godevamo lo spettacolo, con tutti che scappavano e noi andavamo al porto a prenderci gli spruzzi d'acqua: quanto ci piaceva e tornavamo a casa fradici! E le zie, benché fossero dell'Ottocento, ci spronavano a questo, tornavamo a casa e ci facevano trovare l'acqua calda per scaldarci e abiti asciutti per cambiarci, perché anche loro la consideravano una cosa molto bella. La cosa triste era che tutte le mogli dei pescatori venivano lì per vedere se rientravano le barche, quello era veramente straziante.

Le giornate erano scandite da bagni di mare, gare sportive, giochi di spiaggia e gite in barca o fuori porta, seguendo i dettami dei medici che indicavano il soggiorno balneare come un'occasione importante per la cura del corpo, della salute e anche dello spirito. La mattina veniva dedicata ai bagni di mare e i ragazzi amavano cimentarsi in azioni di pesca rudimentale. Continua Vittoria Bonanome:

> L'acqua era pulitissima! Ho una fotografia in cui uno dei miei fratelli, mi pare insieme ad un amico, sta pescando il pesce birichino (novellame), vicino a riva, che friggevamo poi subito, all'ora di pranzo, delle mangiate di questo pesce birichino, perché l'acqua era limpida, poi si pescavano i cannelli, le triglie, si andava sotto Gabicce a prendere le cozze, insomma tante cose!

.

Francesco Majani ricorda un'esperienza simile vissuta insieme al nonno Aldo:

> Mio nonno era un uomo alto alto e magro e nuotavamo insieme, mi aveva insegnato a usare la fiocina. Andavamo in quel punto che si chiama la Punta della Valle; era dove adesso c'è la darsena, dove finiva la *palèda*; in quell' angolo lì, negli spazi dove non c'erano i sassi, era facile trovare la passera, si vedeva nella sabbia il disegno esatto, perché è come la sogliola; prima si buttava un goccia d'olio sull'acqua, l'olio creava una chiazza che permetteva di vedere il fondo perfettamente, si girava con la fiocina, seguendo la macchia d'olio, e quando si vedeva la sagoma, si fiocinava il pesce al centro. Tra l'altro si vedevano anche i pesci ragno e per non prenderli nel piede, la prima cosa che si faceva, era fiocinare il pesce ragno. Si prendevano e con le forbici si toglievano gli aghi.

Alfredo Pagani invece si sofferma sulle attività sportive: "Facevo i tuffi dal trampolino, gare di

Dall'alto: Peppino Caccialupi e Amedeo Alessandrini, 1913. Passeggiate serali in riva al mare, 1900.

Gita in mare; lance ormaggite a riva; foto di gruppo di ragazzi al tramonto, inizi ‘900; foto ricordo estate 1909.

nuoto e regate con la mia barca Roma e vincevo anche contro i marittimi. Quando i miei figli avevano tre anni, li buttavo in acqua per insegnare loro a nuotare”. Se ne ricorda anche la nuora Vittoria Bonanome:

I Pagani, con tutti i ragazzini del porto, si tuffavano all’inizio del canale e facevano gran tuffi e gran gare di nuoto, erano ragazzini scatenati. E poi conobbero degli amici che stavano verso il Conca e allora si vedevano sfilare tutti quanti dal porto al Conca tutti in fila, con mio suocero in testa e tutti questi ragazzini che andavano laggiù dove si scatenavano a fare salti.

Una conferma viene anche da Flavia Cevoli: “Le figlie dell’ingegner Pagani erano amiche delle figlie dell’ingegner Bartoli, erano tutte atlete, nuotavano tutte insieme dal porto al Conca”. Il pomeriggio veniva dedicato a gite in barca o nei luoghi di interesse nei dintorni. Ancora Vittoria Bonanome:

> Noi con la barca arrivavamo dove non si vedeva più la terra, proprio lontano lontano e quando c’era il marinaio, ci allungava la corda e ci facevamo trascinare a riva. Poi c’era la raccolta delle more; per farci dispetto, ci spingevamo dentro ai rovi, perché facevamo a gara a chi ne prendeva di più; andavamo attorno al Conca e quante se ne prendevano, da arrivare con la bocca nera! Poi si facevano le gite nei dintorni, ad esempio a Gradara e verso sera, questo a settembre, quando faceva buio prima, si passava davanti alle case dei pescatori e si sentiva l’odore di quello che cucinavano, facevano la piadina, allora entravamo e mangiavamo la piadina lì, prima di arrivare a casa; gliela pagavamo, e loro erano felici di darcela; facevamo le invasioni in queste case, senza sapere chi erano, perché ci sentivamo a casa nostra ovunque.

La sera, all’imbrunire, era consigliata la passeggiata sulla battigia, per godere di quella quiete al calare dello scirocco, come racconta Francesco Majani da spettatore:

> Nell’angolo della mura Majani c’è un terrazzino dove noi ci affacciavamo, attorno alle sei, sette del pomeriggio, perché c’era la moda elegante di passeggiare dal Kursaal o dal centro fino al molo e passavano tutti sotto al nostro balcone e noi ammiravamo la passeggiata chic.

Le serate erano sempre allietate da qualche evento: feste, ricevimenti, spettacoli teatrali, animavano le serate dei villeggianti.

> Mi ricordo di aver visto il film *La Fedora* in prima visione, con l’attrice Ferida, perché il produttore era Proia, che aveva una villa a Cattolica, e nel giardino poi organizzava feste bellissime, io andai a qualcuna e una volta c’era anche l’attrice Assia Noris.

Non mancavano le serate danzanti e Vittoria Bonanome Pagani precisa: “si andava a ballare, non avevamo soldi perché eravamo tutti ragazzetti, ci sedevamo a un tavolo con una birra ci stavamo in dieci e il cameriere non ci buttava fuori”. Anche i teatri offrivano spettacoli per lo svago e ne fanno cenno le sorelle Bolis, figlie del bolognese Olindo Bolis, proprietario del *Teatro Zacconi* e della *Pensione Bologna* adiacente: “Il teatro era bellissimo, il soffitto era stato dipinto dal pittore Patrignani. Anche in estate giravano compagnie teatrali di alto livello”. Fernando Stoppani era un frequentatore del *Teatro Novelli* e racconta della scritta che talvolta appariva sul manifesto pubblicitario: “Commedia brillante, non adatta alle signorine!”. Quando si domanda a coloro che avevano le ville sul Lungomare se conoscessero le famiglie che risiedevano nella zona di via Carducci, oltre a quello che veniva denominato *al guaz*, cioè oltre la via Fiume, la risposta era abbastanza concorde, nell’identificare quell’area, come la parte nuova con ville di altissimo livello, ben evidenziato negli articoli di promozione turistica:

> Pini marittimi e piante tropicali adergono le loro cupe chiome al vento marino. Il terreno diviso in settori lottizzato, attende ora l’opera dell’uomo che vi si costruisca le ridenti ville per i sani riposi ristoratori. Questa zona è destinata a diventare la sede di uno dei più dei più eleganti e signorili quartieri di Cattolica (1927).

Raccontano le sorelle Lucia e Giovanna Cervella: “All’inizio di via Carducci, l’ingegnere Cappellini fece costruire quattro ville e noi andavamo a vederle perché erano bellissime!”. Dello stesso avviso è anche Flavia Cevoli:

> *Villa Pavanelli* e la nostra (*Hotel Cevoli*) erano uguali e poi c’era l’*Hotel Nora*, costruite dell’ingegner Capellini. La nostra villa era stata acquistata dal Monsignor Strozzi Principe Roberto, costruita nel 1910; il monsignore portava in vacanza i bambini ciechi da Firenze. Nel 1922 venne alzato un piano e nel 1927, un altro.

In queste interviste non si rilevano ragguagli sugli abitanti delle ville della zona di Ponente (la parte ‘nuova’ della costruzione della Marina di Cattolica), ad eccezione di una memoria di Vittoria Bonanome Pagani, che racconta dell’amicizia con Claudio Staderini, la cui famiglia possedeva una villa nell’area più lontana, ai *Montaletti*:

> Claudio Staderini, un ragazzo delizioso, un signore, lui era un ragazzino, un po’ più giovane di noi. Gli Staderini erano laggiù, diciamo nella parte signorile; noi invece eravamo più cattolichini, come a sottolineare una sorta di differenza tra le due zone.

Passeggiata in calesse a San Giovanni in Marignano, 1902; Merenda all’aperto, inizi ‘900.

Flavia Cevoli racconta: “Dove c’era *Villa Staderini* (ora *Beaurivage - La Rosa*), le ville erano due e noi le chiamavano le torrette, erano le ultime del viale”. Un’altra villa molto imponente del viale era *Villa Bartoli* (*Hotel Sayonara*). Spiega l’ingegner Pagani: “Avevo costruito a Cattolica la villa Bartoli, per il mio amico costruttore”. Un’altra villa, la più isolata

TEATRO SANI - Cattolica

RECITE STRAORDINARIE DATE DAL BURATTINAIO

ALDO RIZZOLI

Giovedì 28 Settembre 1922 alle ore 21 precise

Si Rappresenterà:

SANDRONE

Avvocato Difensore

Commedia brillantissima in tre atti

GRANDE SUCCESSO OTTENUTO

Chiuderà uno Scherzo con canto

Ridere - Ridere - Ridere

Prossimamente

:: Il Conte di Montecristo ::

Locandina pubblicitaria degli spettacoli al Teatro Sani che, dopo gli interventi di ricostruzione effettuati dall’imprenditore bolognese Olindo Bolis, gestore anche della *Pensione Bologna*, diventerà Teatro Zacconi.

Passeggiata lungo la palata del porto, 1900; ozi pomeridiani, inizi ‘900; cocomerata in spiaggia, anni ’30.

di tutte, era villa Bilancioni soprannominata dai cattolichini “la casa degli spiriti” perché si sentivano rumori strani, ma, proprio perché si trovava lontana da tutto, le coppie si appartavano. Flavia Cevoli ricorda anche alcuni clienti dell’albergo della sua famiglia: l’attrice Germana Paolieri, il pugile Gino Bondavalli, il regista tedesco Luis Trenke, Fiorenza de Bernardi, la prima donna italiana a pilotare aerei di linea.

Ciò che si evince da questo tuffo nel passato che ritorna grazie a interviste raccolte quarant’anni fa, è che il progetto di Saladino Saladini Pilastri, quello cioè di attirare a Cattolica un turismo elitario, ha avuto un esito positivo, forse superiore alle aspettative, considerando lo sviluppo edilizio anche verso ponente, inizialmente non programmato. L’emozione che arriva ascoltando la viva voce dei protagonisti di quei soggiorni balneari di inizio ‘900, rimanda l’idea di spensieratezza e libertà: le giornate erano arricchite da innumerevoli appuntamenti, incontri, opportunità di svago, che spesso venivano organizzate dai residenti, proprio per rendere magico il soggiorno cattolichino; inoltre non bisogna dimenticare i piani lungimiranti di una classe politica, che vide nel soggiorno balneare un’occasione di sviluppo economico e, grazie a una serie di iniziative, eventi, progetti, rese Cattolica una località interessante come luogo di villeggiatura.

Per comprendere meglio il profondo affetto che legò i numerosi villeggianti provenienti da tutta Italia, e poi da Francia, Austria, Germania, fino a spingerli a scegliere Cattolica come meta delle proprie vacanze, tanto da acquistare seconde case al mare e diventare clienti affezionati di pensioni e alberghi, una stagione dopo l’altra, basterà richiamare quanto espresso da Vittoria Bonanome Pagani, con le sue stesse parole:

> Io volevo andare a remare? Prendevo il pattino; andavo via e quando tornavo dicevo al marinaio quanto ero stata fuori e si facevano i conti, non c’erano problemi, non si stava con l’orologio alla mano; era tutto molto molto facilitato, quindi era bello per quello. Infatti a me la vita di oggi, di certe spiagge, di certi posti dove c’è tutta eleganza, non mi piace, a me piaceva quella vita di Cattolica, perché era semplice, modesta e molto umana
>
> (Intervista rilasciata nel gennaio del 1981).

La costruzione della marina

di Maria Lucia De Nicolò

L’idea della spiaggia cambia radicalmente nella cultura europea tra Sette e Ottocento quando si passa da una valenza negativa e ostile, fatta di disgusto e di paura, a un apprezzamento positivo e pacificato. Si afferma una inversione di sensibilità, un capovolgimento di percezioni che consente di sostituire alla precedente immagine cruda, paurosa e repulsiva, l’altra dolce e fruibile che ha progressivamente caratterizzato la riva del mare. Le ricerche sulla climatologia e l’esaltazione dei benefici del termalismo legate ad una sperimentazione scientifica degli usi terapeutici degli elementi naturali, che sollecitano quell’immersione nella natura proclamata nei concetti romantici di rigenerazione del corpo e dello spirito, sono in qualche modo alla base della riscoperta delle virtù rivitalizzanti del mare. È il mare-riva, un mare “addomesticato” quello che dalla fine del Settecento diventa il luogo di un rapporto inedito del corpo e dell’acqua, dalla valenza almeno duplice, motivato da un lato dalla ricerca nel mare di una salute perduta, dall’altro invece di un insieme di godimenti che coinvolgono tutti i 5 sensi. La spiaggia diventa a poco a poco promessa di scoperta di piaceri nuovi e si fa palcoscenico di due diverse maniere di viverla, in tensione fra loro. Ai bagni di mare che stimolano l’edonismo, la sensualità o il semplice desiderio di rinfrescarsi, dalla seconda metà del Settecento si affiancano bagni di mare in una visuale terapeutica che stimola la creazione di strutture balneari rispondenti alle nuove esigenze. Con la diffusione della cura dei bagni si assiste, come nel Nord Europa anche sulle coste del Mediterraneo, ad una inedita appropriazione per funzioni balneari di spazi un tempo collettivi che, nel volgere di pochi decenni, rimarranno travolti da una smania edificatoria che porterà alla cancellazione dei paesaggi naturali. L’origine e la crescita delle stazioni balneari sono da leggersi nell’ottica della visione culturale, che si afferma nel Settecento e si evolve poi in forme e soluzioni urbanistico-architettoniche più funzionali che si ispirano agli impianti termali classici e alle concezioni urbane, del pittoresco e del giardino inglese. La corsa al mare rimane comunque un’operazione aristocratica che porta a trasferire sulla costa una società estranea e con essa sistemi abitativi ed esigenze tipicamente cittadini che stridono con il modo di vita delle popolazioni indigene. Nella progettazione delle città di villeggiatura marina si fanno propri gli indirizzi della moda dell’epoca, trasferendo sulla costa i concetti urbanistici delle realtà cittadine dell’Ottocento che individuano nei viali di passeggiata, nelle piazze, nelle architetture monumentali gli elementi ordinatori dello spazio urbano.

L’aspetto dell’abitato di Cattolica sul finire dell’Ottocento era già mutato con il passaggio dagli affitti stagionali delle case disseminate lungo la vecchia via Flaminia alla costruzione dei primi villini sulla spiaggia che davano l’avvio alla costruzione della nuova città al mare. Fino alla metà del secolo i villeggianti avevano trovato una sistemazione presso i tre alberghi disponili, Giammarchi, Vapore e Alessandrini o prendendo a pigione alcune stanze in abitazioni private, quali le case del farmacista Aristide del Prete, del medico Domenico Cervesi o di altri commercianti, artigiani e possidenti locali. L’unica casa di villeggiatura presente era quella del conte Saladino Saladini Pilastri di Cesena, che aveva ricavato la sua residenza al mare ristrutturando l’antica rocca, acquisita nel 1862, mettendola in comunicazione con un fabbricato di nuova costruzione. Ecco come si presentava lo stabile nel 1896:

La Torre, casino di villeggiatura, situata nella parte più elevata del paese, è composta dall’antica rocca … e di una palazzina in stile medioevale costruita nel 1874 a fianco della rocca medesima e comunicante con essa mediante un cavalcavia. La rocca o torre contiene una cantina sotterranea con pozzo fornito di pompa; due scale, una principale a chiocciola, altra segreta, incavata nel muro; tre piani con n.12 ambienti, dei quali uno riccamente dipinto con affreschi; una terrazza scoperta, ed una torretta ad uso di belvedere munita di parafulmine. La palazzina ha tre piani, uno dei quali può chiamarsi sotterraneo, sebbene dal lato di ponente sia a fior di terra. In questo piano si trovano: la cucina, l’acquaio, la ghiacciaia, la latrina per la servitù, nonché due ambienti, uno a piano terra, e l’altro a solare, prospiciente la via postale, dalla quale vi si può accedere. Nel piano

terra della palazzina, sovrastante a quello sotterraneo ora descritto, sono due sale, in una delle quali però, e precisamente in quella di destra più spaziosa, è stata testé ricavata una camera mediante una parete di graticcio intonacato. Il piano solare è formato da tre ambienti, dei quali uno consiste in un'ampia sala con tre balconi. Tanto la Torre, quanto la palazzina sono sufficientemente fornite di mobiglio. Annessi alla palazzina si trovano: un ambiente che per le sue piccole finestre viene detto camera scura; due locali destinati ad uso di rimessa e di scuderia, il pollaio ed una grotta cantina. Attorno poi ai suddescritti fabbricati vi hanno un piccolo cortile con pozzo, ed un'area di circa 1600 mq. occupata da viali, boschi e giardino e cinta da muro con balaustrate in ferro e pilastrini in muratura.

Per Cattolica la principale caratteristica del primo nucleo insediativo litoraneo è data da un lato dalla scelta obbligatoria dell'area, dall'altra dalla casualità della distribuzione edilizia. Fino agli anni dell'unità d'Italia non si evidenziano ancora sull'arenile significativi interventi antropici, ma in seguito prende corpo un settore edilizio specializzato nella costruzione di ville e villini. Costruzioni residenziali, una dietro l'altra spuntano per iniziativa di imprenditori locali stimolati a facili speculazioni per le favorevoli concessioni degli arenili, ma anche di forestieri benestanti già frequentatori della spiaggia che, rinunciando ad alloggi in affitto, considerano proficuo investire in una casa di villeggiatura da godere con i familiari e gli amici sulla scia di una moda che tende a riproporre anche al mare durante la stagione dei bagni le comodità della città. L'epopea dei villini prende avvio nella spiaggia di levante, nell'unico tratto del litorale di Cattolica che si piegava a questo scopo, sia perché ancora di pertinenza pubblica, sia perché rimaneva in qualche modo collegato con il paese, sia pur in modo precario, dagli antichi sentieri battuti quotidianamente dai pescatori e dalla gente del luogo per il raggiungimento del lido. Il litorale di ponente, posseduto dalla famiglia Del Prete da oltre un secolo, non rispondeva appieno ai requisiti estetici e soprattutto di comodità formulati dalla stampa

Rio delle zanzare è il titolo dato a questa fotografia, scattata da Giuseppe Michelini, ospite a Villa Majani, nel 1902. Si tratta del *Rio delle Vivare*.

specializzata per una villeggiatura marina ideale. Nella scelta del luogo di villeggiatura infatti uno dei primi requisiti richiesto era che per il bagnante fosse facile il raggiungimento delle rive ritenendosi che le difficoltà di spostamento dall'abitazione alla spiaggia andassero a vanificare i benefici della cura del mare. "Si va ad abitare molto lontano dalla spiaggia - si legge ancora in un manualetto sui bagni di mare del primo Novecento - sì che ogni giorno per tornare a casa si debbono fare lunghe camminate sotto i cocenti raggi del sole, cosa niente affatto consigliabile dopo il bagno, già debilitante per sè stesso … La scelta di una spiaggia è questione della massima importanza. Se una persona deve recarsi al mare col precipuo scopo di cura non deve andare a casaccio, non deve scegliere questa o quella località basandosi esclusivamente su criteri di simpatia o di mondanità. Se per cura marina si intende solo tuffarsi nel mare per trovare refrigerio dal caldo e poi oziare qualche ora sulla spiaggia, la cura marina si può fare su ogni tratto di costa. Ma per cura marina il medico intende qualche cosa di ben più complesso: bagni di mare, di sole, di sabbia … e, soprattutto lo sfruttamento razionale di questa o quella pratica o delle varie pratiche perché l'organismo ne ricavi un determinato effetto". Nel tratto costiero di Cattolica la parte di spiaggia che si avvicinava di più al prototipo teorizzato per una vacanza terapeutica era senz'altro quella di levante ed è appunto su questa che, nella seconda metà dell'Ottocento, a mezzo secolo dagli anni in cui il principe Luciano Bonaparte, fuggendo dalla marina di Rimini, aveva in qualche modo portato alla ribalta una spiaggia di periferia, decretandone il lancio balneare, viene ad originarsi il primo nucleo residenziale al di sotto della falesia. Indubbiamente è da ricondurre allo sviluppo dei trasporti l'evoluzione della località da città di cura a città delle vacanze, perché è proprio con l'apertura della linea ferroviaria che si creano i presupposti per l'incremento novecentesco del turismo balneare di massa. La costruzione della ferrovia incentiva gli spostamenti e attirando un maggior numero di villeggianti sulla costa incrementa gli interessi degli imprenditori. La spiaggia era ormai da considerarsi un'area di sviluppo e l'amministrazione comunale si volge a programmare la nascente economia della villeggiatura marina con tutta una serie di agevolazioni atte ad incrementarne la frequentazione e con la realizzazione di opere di "pubblica utilità". La zona di ponente, pressoché interamente privatizzata, non incontra, agli inizi, l'interesse balneario, che si avverte invece per gli arenili disponibili quasi dirimpetto al paese, buona parte dei quali risultavano di giurisdizione comunale. L'assegnazione ai comuni della fascia costiera retrostante il lido di pertinenza strettamente demaniale, già prevista sotto governo pontificio, era stata confermata anche dalle leggi post unitarie e per giunta nel 1884 un ulteriore decreto reale disponeva che riguardo alle zone cresciute rispetto alle ultime misurazioni governative della profondità delle spiagge si potesse procedere alla concessione gratuita per un tempo non maggiore di 90 anni ai comuni interessati o a chiunque ne avesse fatta richiesta. Nel 1878 per il litorale di Cattolica rispetto alle rilevazioni di un secolo prima si poteva constatare una crescita dell'arenile in ragione di 124 metri lineari al confine con Misano, 15 metri alla prominenza dell'altopiano di Cattolica, 83 metri in adiacenza al porto canale. Parte così la costruzione della marina balneare. La cessione gratuita ai soggetti interessati di appezzamenti di terreno ed esenzioni tributarie sui materiali da costruzione con il solo impegno di costruire in tempi brevi, il via libera all'edificazione litoranea, la creazione dello stabilimento, vanno di pari passo con la realizzazione di una serie di servizi: la sistemazione di una rete fognaria, l'eliminazione delle cloache a cielo aperto e dei canali con acque stagnanti e putride, il risanamento del rio Vivare, la collocazione di fontanelle e l'illuminazione delle strade dei villini. L'ondata edilizia di fine secolo non trova vincoli di sorta, perché l'assenza di un piano regolatore lascia mano libera all'iniziativa imprenditoriale di privati e di società azionarie. La prima schiera di ville sul litorale di levante, tutte con fronte a mare e a circa 300 m. dalla linea di riva, sorge in maniera del tutto spontanea e a queste si aggiungono altre costruzioni, anche di edilizia popolare, lungo i due viottoli anticamente usati per il trasferimento sulla riva del mare delle merci (*Via marina* e *Via della corda*), che sistemati e allargati diventeranno in seguito via Risorgimento, e via Belvedere. La riva del mare dunque, nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, viene assunta come punto di riferimento della struttura morfologica della gemmazione a mare del neonato centro di villeggiatura ed è su questa stessa direttrice che viene a porsi lo Stabilimento bagni che, costruito nel 1883, acquista una centralità nella successiva espansione urbanistica collocandosi come un'emergenza monumentale della spiaggia allo sbocco della *Strada dei bagni* sull'arenile. L'asse viario per raggiungerlo era stato realizzato nel 1862 ricalcando il sentiero che dalla parte alta del paese, costeggiando la Rocca e scendendo poi nella parte bassa attraverso il voltone, andava ad allacciarsi all'edificio della Dogana e Sanità marittima (*Lazzaretto*). Nella prima fase, ottocentesca, in assenza di regole, si attua un'edificazione litoranea concentrata nel tratto compreso fra l'area portuale e il corso del rio Vivare (zona *guazzi*) che si limita ad adottare il fronte marino come elemento architettonico continuo del nuovo insediamento. Sebbene nel caso di Cattolica, a differenza di marine più a nord quali Rimini e Riccione, il vecchio paese e il nucleo di gemmazione a mare non si trovassero divisi dalla linea ferroviaria, i collegamenti rimanevano quanto mai precari, affidati com'erano agli antichi sentieri che per raggiungere meglio la spiaggia a metà del secolo erano stati allargati ed alberati con l'impianto di mori, per consentire un più facile accesso anche ai rotabili. Ed è proprio all'assenza di una rete viaria preesistente alla costruzione delle ville sulla spiaggia che va ricondotta l'originalità della morfologia urbanistica della marina più antica, quella di Levante appunto, improntata ad uno sviluppo cosiddetto a ventaglio. La creazione di Piazza Nettuno come punto di raccordo dei tracciati che dal centro storico scendevano alla marina, servita dalla *Strada dei bagni* fino allo *Stabilimento* e alla parte centrale della spiaggia, dava modo di instaurare un rapporto diretto tra il paese e l'arenile con l'innesto dei vialetti che con diramazioni a ventaglio portavano alle ville. Nel 1915 poi, soppiantando il tratto via Principe di Napoli-via Giordano Bruno, la bretella di Viale Cino Mancini (già via Piave), interamente costruita con terra di riporto per colmare il dislivello della scarpata naturale, immettendosi su Piazza Nettuno, all'altezza della Villa Biagini, diventava la strada di maggiore frequentazione per l'accesso alle aree di recente urbanizzazione sia a monte che a mare, al

L'immagine in alto mostra, al centro della spiaggia, lo sfogo al mare del rio Vivare, che scorreva nel tracciato dell'attuale via Fiume

centro storico e alla stazione ferroviaria, già collegata alla strada Nazionale (via Mazzini). La *Strada dei bagni*, denominata già ai primi del Novecento *Viale Balneare*, che si proiettava sulle strutture balneari e sulla spiaggia, nel 1902 veniva prolungata fino al *Guazzo* in previsione di un avanzamento urbanistico sugli arenili di ponente. Nei primi anni del Novecento si avvia la seconda fase edilizia della marina con uno sfruttamento intensivo del territorio pianificato dalla preventiva sistemazione viaria dell'area che tradisce l'impegno dell'amministrazione comunale ad aumentare la capacità ricettiva della marina per lanciare Cattolica sul fronte della nascente industria delle vacanze. Il programma di espansione prende avvio a seguito di un accordo fra il Comune di Cattolica, nella persona dell'allora sindaco Vincenzo Filippini e la famiglia Del Prete. La necessità poi di dare accesso alle aree fabbricabili in prossimità dello *Stabilimento balneare,* le proteste dei proprietari dei villini sorti con rapidità a ponente del fosso Vivare, inducevano l'amministrazione a deliberare nel 1904 la realizzzione della "Via degli Arenili", che dal piazzale dello *Stabilimento* (piazzale Umberto I), in prossimità della casa Della Santina, in linea retta proseguisse "dietro la proprietà Stagni, ora Lanino ing. Barnaba, indi su quella Cervesi, Candiotti, Monetti e via fin contro il fosso Vivare". Per mezzo di un ponticello in muratura attraverso il fosso si sarebbe andata ad allacciare con la nuova strada costruita l'anno prima e precisamente "di fronte al tronco che alquanto prima attraverserà la proprietà Del Prete inoltrandosi verso il Ventena grezzamente già tracciato". A Ponente si dà vita ad una città balneare di fondazione, incardinata inizialmente sul tracciato sul viale litoraneo (via Carducci) parallelo alla costa ed allargatasi poi su una griglia, scandita da viali paralleli aggiuntivi (viale Dante, prolungamento della via Curiel, già "Via degli arenili" e via Violante Del Prete) posti a guidare il processo di sviluppo. A partire dal 1926 inizia infatti il piano di valorizzazione del "Largomarina", denominazione data alla zona compresa fra viale Dante e linea ferroviaria, fino a quel momento adibita a sfruttamento agricolo con coltivazioni di ortaggi e campi prativi. L'apertura del viale Violante del Prete, facilitata dalla cessione gratuita del terreno da parte di Del Prete, andava ad innestare l'ossatura del futuro sistema stradale. La nuova arteria, quasi tutta in rettifilo della lunghezza di circa un km. doveva "far capo ad oriente al viale Balneare e ad occidente al torrente Ventena e ad essa si sarebbero raccordate varie vie perpendicolari a facilitare lo sviluppo edilizio. Nello stesso periodo si procedeva, per iniziativa privata, anche alla pianificazione urbanistica dei "Montaletti", gli arenili più lontani dal cuore della città residenziale, a ridosso del fiume Ventena. La nuova area di espansione, che si imposta all'inizio del Novecento e giunge a completamento negli anni Sessanta, appare dunque strutturata da 3 assi di viabilità principale, su cui si innervano i viali perpendicolari al fronte mare assecondando un piano a scacchiera più o meno regolare i cui confini sono rappresentati dalla ferrovia ad ovest, dal torrente Ventena a nord, dalla spiaggia demaniale a est, dal rio Vivare a sud, e che diventa veramente operativo solo a metà degli anni Venti. Nel dicembre 1925 infatti che viene approvato il *Progetto del piano di ampliamento della zona compresa fra il viale Balneare e il Ventena, la ferrovia e il mare*, ipotizzandone il completamento "entro 25 anni consecutivi". Delle trasformazioni in atto a Cattolica giunge immediatamente eco anche nelle principali pubblicazioni di carattere turistico. "Cattolica, spiaggia di gran moda - si legge nella *Guida delle villeggiature italiane* del dott. Radaelli del 1926 - quest'anno avrà una veste nuova, fatta di una infinità di cose nuove: basta ricordare che tutta una nuova rete stradale è stata aperta al pubblico, che un grandioso mercato coperto modernamente attrezzato, con piazze adiacenti e con servizi speciali, sta per essere a giorni inaugurato, che nuove ville quasi a centinaia sono sorte e stanno sorgendo anche nei punti più poetici della città; che gli alberghi, che le pensioni si sono moltiplicate, che un grazioso teatro, trasformantesi in Arena estiva, sarà in funzione durante la stagione; che nuovi negozi e nuovi servizi completeranno il comfort della spiaggia". Questo è invece il rapporto informativo del 1927 del Comitato cittadino per la réclame della spiaggia redatto per la pubblicazione della monografia dell'Enit:

> In verità i progressi compiuti da Cattolica in pochi anni sono davvero sorprendenti e fantastici. Tutto questo ha riferimento all'attrezzatura di una città di cura e soggiorno, in senso lato, e cioè organizzazione e condotta di pubblici servizi, impianti alberghieri ecc., ha avuto in Cattolica un impulso e un indirizzo che le permettono di guardare con assoluta e tranquilla fiducia al suo avvenire che si prospetta meraviglioso e lusinghiero. Un moderno e perfetto Mercato Coperto, l'unico della regione, con impianti frigoriferi e annesso Mercato del pesce, tutela il consumatore sotto l'aspetto igienico; un grandioso acquedotto in costruzione e pronto pel prossimo anno, permetterà di aggiungere all'attuale dotazione di acqua del resto sufficiente, un quantitativo che si aggira sui cento litri giornalieri per persona. Il problema più interessante e più grave per una stazione di turismo che vede la sua popolazione stabile decuplicarsi in determinati periodi dell'anno, e cioè l'approvvigionamento e la conservazione dei prodotti commestibili e il rifornimento idrico razionale e abbondante, ha trovato nella nostra città una soluzione perfetta e ideale. Tutti gli altri servizi pubblici sono curati alla stessa stregua con intonazione moderna: luce elettrica abbondante, servizio di polizia urbana e di ispezione annonaria affidato ad elementi capaci e coscienziosi, servizio sanitario ed ospitaliero facente capo ad un modernissimo ospedaletto di pronto soccorso, servizi di autobus per la città e per le vicine località controllati dal Comune con imposizioni di tariffe modiche. Gli alberghi alcuni dei quali costruiti negli ultimi anni sono dotati di tutti i conforti che si richiedono anche dalle più esigenti e raffinate clientele: acqua corrente calda e fredda nelle camere, bagni telefoni, garages ecc. Cattolica si è messa d'un balzo per quanto riguarda la struttura organica di centro d'ospitalità alla testa delle stazioni balneari e romagnole.

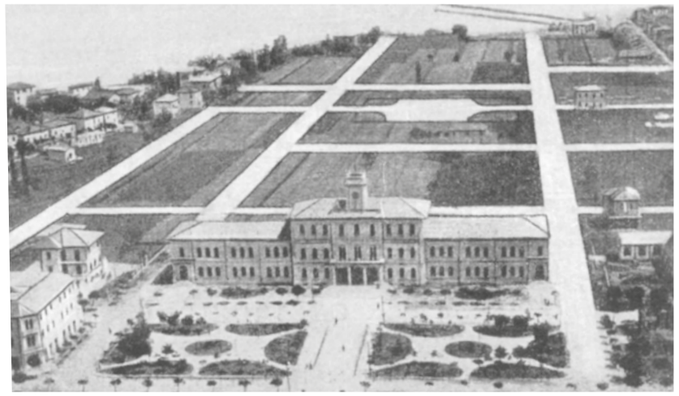
Nella costruzione della marina residenziale la tipologia della passeggiata, all'interno della struttura urbanistica del lido, è riconoscibile come l'effettiva direttrice dello sviluppo urbano della nuova parte della città. La cultura del viale, del boulevard a Cattolica trova il suo primo analogo nella passeggiata lungo la riva, che risulta l'asse di riferimento per le facciate dei primi villini, per poi spostarsi sul *Viale Balneare*, già *Strada dei Bagni* che, nel cuore della marina, nei primi decenni del Novecento, per la presenza di caffè, ristoranti, botteghe diventa il luogo di incontro e di socializzazione su cui converte anche l'asse del lungomare e che si prolunga sul pontile, quale terminal acqueo ed ulteriore punto di riferimento per giochi sportivi, feste e raduni. Il sistema del lungomare viene assunto come asse direttore dello sviluppo edilizio principale della città balneare, con alcune differenze però fra la marina di Levante e quella di Ponente. A Levante l'asse stradale realizzato nel Novecento viene a consolidare il nuovo fronte a mare del nucleo storico. Si definisce infatti nel lungomare una arteria di traffico urbano con una parte destinata al passeggio e un'altra alla rete stradale, che viene a separare i fabbricati dalla spiaggia. Il proseguimento stradale a Ponente, rappresentato da via Carducci invece, non fiancheggia l'arenile, ma rimane incanalato fra le fasce a verde e a giardino degli alberghi e ville che si aprono sulla spiaggia con terrazze e verande. Dunque la passeggiata di Levante si struttura con una linea formata da ville con giardino lato mare, strada, percorso pedonale, spiaggia, mentre a Ponente il modulo si ribalta nella sequenza strada, giardini, alberghi, terrazze, spiaggia. L'idea di procedere con il lungomare anche a Ponente era stata rigettata fin da subito, in quanto si voleva mantenere quella profondità dell'arenile, che si riconosceva come la principale bellezza e peculiarità dell'area. In entrambi i casi comunque il lido si configura con una struttura urbana molto compatta e definita, dove un sistema abitativo abbastanza denso, ma ordinato, si sviluppa con continuità lungo la passeggiata pur con un differente disegno del fronte-mare. L'architettura del passeggio, che si lega anche alla progettazione del verde urbano, diviene uno dei principali impegni della pubblica amministrazione per l'abbellimento della città e della vita balneare anche sulla scia delle mode che stagione dopo stagione il popolo dei vacanzieri insegue.

Tratto da M.L. De Nicolò, *Una marina dell'Adriatico. Lido, arenili, bonifiche verso la città giardino*, Fano 2002. Altri lavori della scrivente sulla balneazione: *La stagione dei Bagni*, Cattolica 1982; *La villeggiatura. Cattolica (1830-1940)* in Parametro, n. 110 (1982), "Amare la costa gioiosa", pp. 27-31; *Archeologia balneare*, Rimini 1985; *Nascita della "marina" di Cattolica* in "Storia urbana", 32 (1985), pp. 161-174; *La strada e il mare*, Villa Verucchio 1993, pp. 299-336; *Al mare!...*, Fano 1998; *La città balneare* in *Storia per luoghi. Cattolica*, pp. 467-524.

Il piano regolatore della città balneare dal Municipio alla Villa Marconi

di Giulio Tian

Dopo un primo progetto di Case Popolari, lungo la pittoresca Via del Porto, ad oriente del Palazzo Comunale, l'amministrazione Municipale mi chiedeva anni or sono di studiare anche il risanamento dell'abitato, e prima di tutto la fognatura, problema che si presentava alquanto complesso. La popolazione stabile di Cattolica, secondo le statistiche ufficiali ha raggiunto i 5000 abitanti disseminati nella maggior parte sulla zona alta lungo le vie Mazzini (per l'ultimo tratto), Umberto I, Venti Settembre, Garibaldi e nella Via del Porto: la parte bassa invece è costituita da villini abitati soltanto, per la maggior parte, durante l'estate – fatta eccezione per la Via Giordano Bruno, Via della Libertà e Via Principe di Napoli, e qualche altra via non situata lungo il mare. Da pochi anni è stato costruito il nuovo Palazzo Municipale con annesso Edificio Scolastico, in una zona delle più ridenti ed attraenti dell'abitato, cioè nella parte alta della città, fra la Via Mazzini, che è il tratto urbano della Via Flaminia, e recentemente aperta con felice iniziativa dietro la Chiesa Nuova, negli orti e prati compresi tra la Via del Porto e la Via Guglielmo Marconi. Il nuovo Municipio che si affaccia su questa nuova Via è venuto così a formare il centro edilizio più importante della ridente città balneare; con le sue linee semplici ed armoniche è divenuto il nucleo di attrazione dell'iniziativa edilizia di cittadini e di villeggianti, che vi hanno costruito rapidamente tutt'attorno, a mezzogiorno, a est e ad ovest, facendo sorgere ville e negozi, alberghi e caffè che hanno formato un nuovo quartiere lindo e arioso, nella parte più salubre dell'abitato. Evidentemente la speculazione e l'attività dei privati hanno preso di mira anzitutto i terreni più prossimi al centro già abitato ed al vecchio centro commerciale; poiché la massima parte dei negozi di mercerie di ogni genere, il mercato della carne e del pesce, i caffè principali della città, la Posta, le tre o quattro Banche sorgevano tutte attorno alla Via Mazzini, alla Via Venti Settembre, alla Via Umberto I ed alla Via Garibaldi; conseguentemente l'apertura della nuova Via XXIV Maggio, che unisce la vecchia Piazza principale del paese con la nuova grande Piazza del Municipio, che ne forma lo sfondo prospettico, ha costituito anche l'attrattiva più forte alla speculazione ed allo sfruttamento di tutto il terreno adiacente. Fortunatamente una vasta zona è rimasta ancora libera da ogni speculazione, e quindi da ogni sistemazione che, sfruttando troppo il terreno, va a tutto svantaggio dell'estetica e spesso dell'igiene, com'è avvenuto non molti anni or sono per le Vie Risorgimento e Belvedere rovinate dalla speculazione Verni; si ha una vastissima plaga tutta soprelevata e pianeggiante compresa tra la Via Guglielmo Marconi, il mare, la Via del Porto e la nuova via davanti al Municipio: è un ampio rettangolo lungo circa 600 metri e largo più di 200: sono circa 12 ettari da cui si gode, meglio forse che qualunque altro punto, la vista del mare e quella altrettanto suggestiva di tutto l'anfiteatro di colline che, da Fanano e da Gradara, digrada verso il mare, fino alle estreme punte e alla rupe di Gabicce, che serra l'amenissimo golfo. Allo studio della fognatura ho dovuto e voluto far precedere uno studio di sistemazione di tutta quella zona, studio che ne costituisce il Piano Regolatore di estensione, poiché sono stati accuratamente considerati tutti i collegamenti planimetrici ed altimetrici con le zone esistenti: sia ad oriente, progettando i collegamenti con la Via del Porto e col Porto

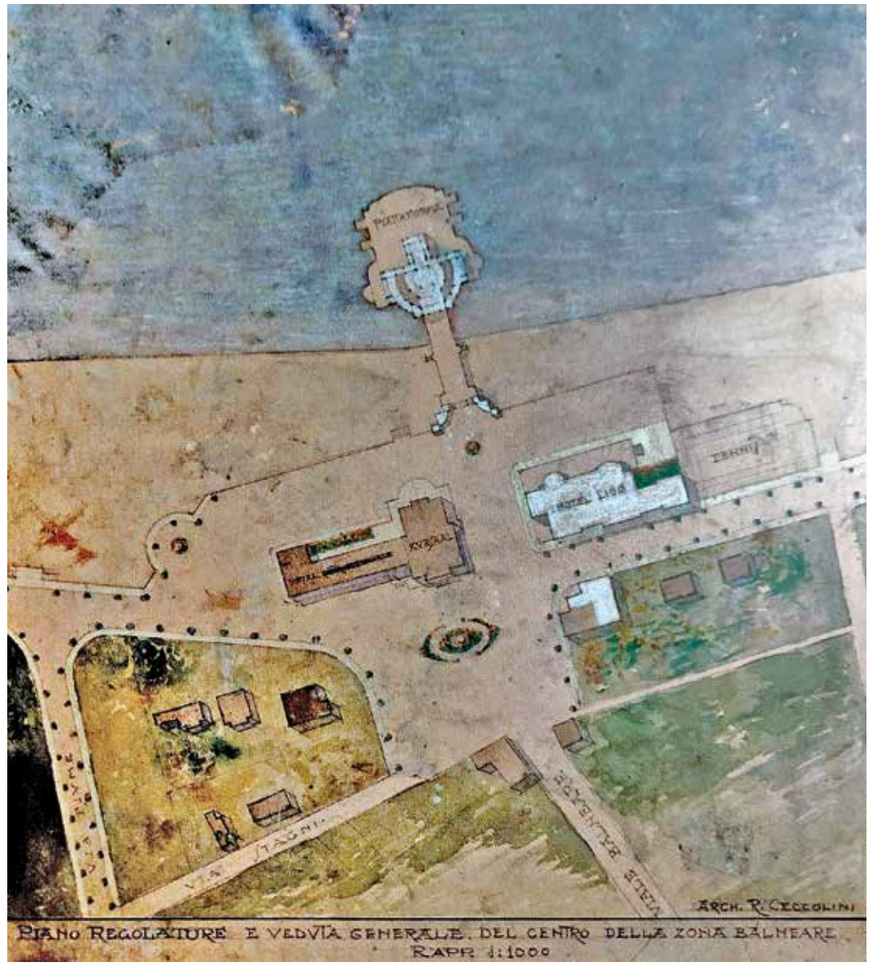


stesso, sia ad occidente mediante la fusione con la Via Guglielmo Marconi, la Villa Marconi e la Villa Majani, sia infine a nord con la creazione di un centro balneario dotato di un buon albergo e di un grande caffè da cui si accede ad una piattaforma sul mare, luogo di ritrovo tanto desiderato dai bagnanti. Tutte le baracche in muratura costruite dall'Impresa Verni, fra la Via Guglielmo Marconi e la Via Risorgimento, vengono demolite e si progettano tre lotti di villini: il primo lotto sorge fra la Via Risorgimento e la Via Belvedere, quasi parallela alla prima, e comprende anche i villini esistenti lungo il mare, di proprietà Alessandrini e Lazzarini, villini che vengono mantenuti; il secondo lotto si ha fra Via Belvedere, Via Guglielmo Marconi e una nuova via in curva che unisce le due vie ora citate; il terzo lotto è compreso fra Via Guglielmo Marconi, la nuova Via in curva ed il mare, ed esso completa un lotto triangolare esistente di villini, la maggior parte con la fronte sul mare, ed alcuni pochi fronteggianti il lato orientale della Via Marconi. L'arteria principale o Grande Viale Balneare, alberata con doppia fila di alberi, percorre tutto il nuovo quartiere in direzione nord-sud, dalla facciata posteriore del Palazzo Municipale fino al Gran Caffè Ristorante ed alla terrazza a mare, con un percorso

rettilineo di circa 500 metri: a circa metà di questo nuovo Viale Balneare, è stata progettata una piazza circolare con una Fontana centrale, dove convergono tre strade principali e precisamente: una prima strada alberata proviene dall'attuale quadrivio dove sorge l'Albergo Nettuno, quadrivio dove incrociano il vecchio Viale Balneare con Via della Libertà, Via Giordano Bruno e Via Guglielmo Marconi, e che ha rappresentato fin qui il centro del movimento dei villeggianti; una seconda strada unisce la Piazza Circolare con la parallela alla Via del Porto, strada che segna la separazione o meglio la via di transizione fra il quartiere popolare industriale del Porto ed il quartiere a villini; la terza strada è la prosecuzione del Nuovo Viale Balneare, dalla Piazza Circolare fino all'Albergo sul mare. La prima di queste strade principali è stata progettata con una sezione di metri 12 e con doppia alberatura; sul lato sinistro di questa strada avranno fronte i villini, da costruirsi sopra due blocchi costruttivi formati dai lotti di terreno compresi fra la strada medesima ed il fronte posteriore delle case e delle villette che occupano il lato destro della Via Marconi; si è studiata una ripartizione del terreno tale da consentire a tutti i villini l'accesso diretto dalla strada principale, tranne per due soli di essi che hanno l'accesso per mezzo di via privata. Sul lato destro di questa prima strada principale hanno la fronte i villini da costruirsi sopra altri due blocchi costruttivi di forma all'incirca triangolare, risultanti dai lotti di terreno compresi fra detta prima strada, il gran Viale Balneare e il Palazzo Municipale: anche qui si è curata la ripartizione del terreno in modo da consentire a tutti i villini l'accesso diretto dalla strada principale o dal gran Viale Balneare, o da una terza via ad uncino, interrata da una piccola piazza rettangolare con alberi e parterri. Resta sempre inteso che la divisione dei lotti è puramente indicativa e andrà soggetta alle variazioni imposte dal gusto del costruttore e del proprietario e dalle Norme del Regolamento edilizio. Infine, fra il Gran Viale Balneare e la parallela Via del Porto, è stato ricavato un blocco costruttivo di forma trapezia, formato dai lotti di terreno situati dietro il Municipio, ed anche qui tutti i villini avranno l'accesso diretto da una delle due strade sulle quali si affacciano; lotti di terreno opportunamente situati sono destinati a negozi e caffè, con abitazioni soprastanti a detti locali e, infine

due lotti all'angolo della Via Mancini con la Via del Porto sono destinati a costruzioni semintensive per la popolazione stabile in continuo aumento. Il secondo ed ultimo tratto del Grande Viale Balneare congiunge la Piazza Circolare con il gran Piazzale sul mare dove sorgeranno il Casino Municipale, il Grande Albergo ed altri alberghi secondari e pensioni di cui ora si sente tanto la mancanza; esso è tracciato con gli stessi criteri di sezione, di alberatura e di disposizione dei lotti di terreno che qui sono un po' più estesi, dandosi maggiore importanza alle costruzioni di quest'ultimo tratto. Per ovviare al dislivello tra quest'ultimo tratto e la Via Guglielmo Marconi, è stato necessario aprire una nuova via dietro i villini che fronteggiano la Via Marconi; sono stati lasciati intatti sia il vasto giardino della Villa Majani, sia il parco della Villa Marconi cinta dal noto muraglione di sostegno che abbiamo visto sorgere anni or sono; esso costituisce il prezioso ricordo di una delle prime costruzioni della Cattolica balneare, quando il geniale inventore, gloria d'Italia e del mondo, frequentava da giovane la Villa ospitale dello zio, alla quale ci legano tanti ricordi di cara e nobile amicizia. L'ultimo tratto del Gran Viale Balneare è quindi fiancheggiato a sinistra dal parco delle ville Marconi e Majani; al suo termine abbiamo disposto ampi piazzali e parterri curando in modo speciale la grandiosità degli spazi, che hanno conferito tanta eleganza e tanta rinomanza alla spiaggia di Rimini, la quale, sotto questo rapporto, supera forse tutte le spiagge italiane, compresi il Lido di Venezia e quello di Viareggio

La tavola a colori del *Progetto del Piano Regolatore di estensione di Cattolica*, da me redatto, è stata esposta nel recinto a me riservato dagli organizzatori della Mostra, al Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale a Roma, in occasione del *XII Congresso Internazionale dell'abitazione e dei Piani Regolatori* (12-23 settembre 1929)..



Piano regolatore e veduta generale della zona balneare di Rutilio Ceccolini (coll. Vincenzo Morosini). Progetto di sistemazione urbanistica delle aree in prossimità del Kursaal e del Grand Hotel, inaugurato dai fratelli Verni nel 1927. Vengono proposti nel disegno i nuovi interventi ideati dall'architetto Rutilio Ceccolini: la piattaforma, la sagoma dell'hotel Lido, con annesso campo da tennis e l'ampliamento della villa Mori (ca. 1930). L'architetto Ceccolini aveva già progettato per il Comune di Riccione una "piattaforma balneare in cemento armato" (1927) e per Gaetano Ceschina, sempre a Riccione, il Grand Hotel (1929).

A pagina 50: illustrazione per il manifesto della stagione 1939, opera di Achille Dal Lago.

Una splendente marina

di Ulderico Tegani

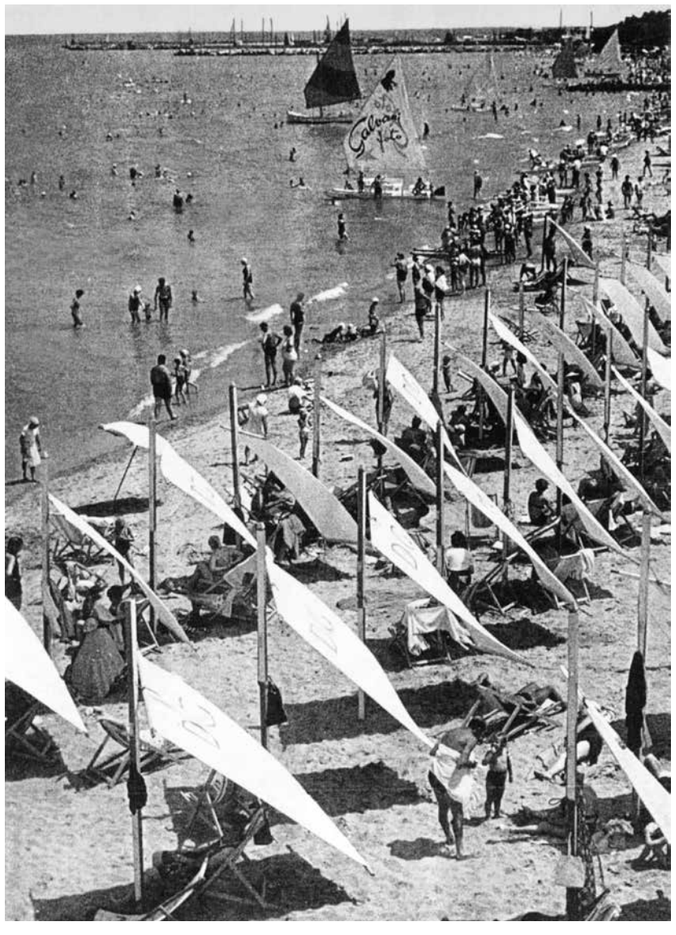
Sia che si viaggi in treno sulla ferrovia Rimini Ancona, sia che si viaggi in automobile sull'antica via Flaminia, il litorale marino è sempre al nostro fianco e l'Adriatico ci offre sempre l'affascinante spettacolo della sua luminosa, azzurra, mobile distesa, donde soffia e c'investe e ci accarezza il suo possente alito, ampio, fresco, salubre: dono di Dio. Dolce è il viaggiare su questa proda serena, morbida, voluttuosa, non turbata da alcuna asprezza di dirupi e di scogliere, tutta lieve e liscia, spalancata e ridente tra il mare e la campagna: e mentre piace d'incontrarvi le città e i paesi, forse si vorrebbe men breve l'intervallo che li separa, per assaporar più a lungo l'incanto del delizioso cammino. Così, fra Riccione e Cattolica, son nove chilometri soltanto, e passano in un lampo. Si è appena lasciata la "perla verde" e si comincia a respirare sull'aperta riviera, che si snoda piana al livello marino, tra un orlo di sabbia bionda e una spalliera di miti colline verdeggianti e l'occhio riposa in uno scenario semplice, limpido, primordiale, pieno di pace e di silenzio, libero e glorioso nel dominio della natura, e già riappaiono case e ville, già ritorna l'umano imperio con i segni e le armi del suo potere. Armi gentili e segni gradevoli tuttavia, quali si amerebbe di trovar sempre e dovunque nel mondo: opere d'amore, inviti alla letizia, asili di felicità. Case e ville rosseggiano innanzi a noi, come movendoci incontro con il loro color di salute, di giovinezza, di forza che è tutto una promessa. Quant'anni son passati da che, trascorrendo su questo lido in un pomeriggio d'estate lo vidi spoglio, modesto, con una rena popolata di bagnanti che si contentavano di umili e rozze baracchette di legno grezzo, paghi di starsene lì al bando dall'etichetta e dall'eleganza, quasi ostentando il loro disinvolto distacco dalle civili pastoie e dalle vernici mondane, un po' selvaggi, un po' fanciulli, per desiderio di contrasto, per voglia d'indipendenza ed anche perché allora così si usava nel sorgere della moda balneare. Parlo ohimé, di venticinque anni fa! Quel nome severo e religioso di Cattolica lo ricordo ancora che mi par di rileggerlo in faccia a una piccola stazione: quel nome chiesastico che battezzava un luogo sì schiettamente profano! E oggi lo ritrovo sulle bianche mura d'una stazione come si deve; insegna d'una cittadina in ghingheri, a cui in coscienza mi tocca far tanto di cappello"!

Ne è maturato del progresso su questo lembo estremo di Romagna! Ne è volato via del tempo e da allora ad oggi ce ne son state delle cose! Giusto in mezzo, campata in una sua luce folgorante, c'è stata la guerra, e me ne accorgo o ci ripenso al primo metter piede nella cittadina gentile, ove m'accoglie un bel viale ombroso d'alberi che si fregia del fiero e magnifico nome di Nazario Sauro. Questo viale rappresenta una simpatica introduzione e par creato apposta per dar subito un'idea del luogo e per farne capire il tono. Non è un viale sfarzoso, pettinato e

CATTOLICA - Spiaggia

CATTOLICA - Spiaggia

magniloquente. È bensì decoroso, pulito, cordiale e riposante. E tale è infatti Cattolica, che ama la sostanza meglio dell'apparenza, che rifugge dal vano fasto e però sa presentarsi in dignitosa veste, senza alterar di soverchio i propri connotati naturali. Di là da quel viale, come nel seguirsi delle sue diramazioni, adocchio garbatissime strade e prospettive di solide case e sfilate di bei negozi, mentre avverto con



piacere un onduleggiar del suolo che aiuta il variar del profilo, il muoversi della fisionomia del luogo in un gioco di lievi erte, di avvallamenti e di gobbe, tanto gradito allo sguardo perché amabilmente lo interessa e perché lo avvince, nel tempo stesso che lo distrae. No, non è per nulla monotono questo borgo sinuoso, che conserva l'impronta delle sue colline e qua e là mostra ancora il rustico volto in radure erbose e in valloncelli verdi e l'età venerabile in certi gravi edifici, tra i quali spicca con le sue muraglie fosche e il suo piglio maestoso, un alto e massiccio palazzone che mi ha l'aria d'un vecchio maniero. Bisogna giungere al centro di Cattolica per vedere, a un tratto, mutarsi il suo aspetto e assumere una chiara e decisa impronta moderna. Ed è il Municipio che, com'è giusto, porge l'esempio con la sua sede vistosa, relativamente nuova e robustamente monumentale: una bianca costruzione del 1914, un palazzo nobilitato da una torre e da un portico a colonne a cui conduce una larga scalea. Quivi hanno sede anche le scuole e hanno i loro uffici, signorilmente arredati, la Posta, il Telegrafo, il Telefono e l'Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo, che funziona con una solerzia e una diligenza meritevoli di rilievo. Questo Municipio si giova d'una degna cornice, poiché lo fronteggia una piazza spaziosa, graziosamente sistemata a giardino con eleganti aiuole e pomposi piloni per la luce elettrica. Di qui le strade e i viali appaiono rivestiti d'asfalto e fiancheggiati da edifici di notevole decoro ed importanza, a cominciare da quello che ospita il pubblico mercato e i frigoriferi e che offre una grandiosità di linea e un'imponenza sorprendenti. Vetture, automobili, carrozzelle a cavalli, folle di cittadini e di forestieri transitano per queste belle strade, sulle quali la circolazione è regolata da vigili in divisa color kaki e con tanto d'elmo coloniale in capo. I negozi dalle ricche mostre e dalle vetrine lusinghiere spesseggiano all'ombra discreta dei filari d'alberi. Siamo ormai nel quartiere più giovane e più gaio, presso il cuore festoso della zona balneare, sulle soglie del lido di Cattolica. Ecco il parco comunale, ingentilito da una piazza su cui è sorta di recente un'artistica fontana. Intorno si parano palazzine, ville, alberghi, pensioni e lì, se si volge l'occhio alla dritta, appare la splendente marina. Una spiaggia vasta, che si confonde con il mare in un tenue declivio che ne riceve il bacio con un casto languore. Sulla fine sabbia dorata si stende l'esercito variopinto delle capanne, innanzi a cui s'allinea l'avanguardia delle bianche tende. Canotti e mosconi, barche dalle vele sgargianti si staccano dalla riva o vi si assiepano, costellano il mare, punteggiano l'orizzonte. Nella vampa del sole e nella brezza, sulla soffice rena e nell'acque blandamente altalenanti, formicola in confusione gioiosa la moltitudine dei bagnanti. Colori, tipi, linguaggi si mescolano e si fondono per comporre il consueto e pur sempre vaghissimo quadro d'ogni spiaggia: quello che a Cattolica assume nell'ampiezza del lido, nella grazia della città, nella armoniosa corona delle colline, dominate dal promontorio di Gabicce, una leggiadria particolare. Cattolica ha veramente tutto per piacere a tutti.

Cattolica conta venti tra alberghi e pensioni alla cui testa si è posto da tre anni il *Grand Hotel* eretto a fianco e in collegamento col Kursaal, ad esso preesistente. L'edificio, a due piani, d'una decorosità ingentilita dai numerosi balconi, guarda da un lato sulla piazza giardino e dall'altro prospetta con una spaziosa terrazza il mare, ove son schierate le capanne e le tende riservate alla sua clientela. L'albergo dispone di cento camere, una ventina con bagno e tutte con l'acqua corrente. Vi sono poi bagni a ciascun piano. Sale da ballo e da pranzo, bar, campi da tennis, completano l'attrezzatura di questo albergo, che appartiene alla categoria di lusso, ma non è poi d'uno sfarzo eccessivo e consente anche la comoda vita di famiglia, favorita da una notevole modicità di prezzi. Quanto al contiguo Kursaal, neppure esso è tale da ispirare soverchia soggezione, ciò che non esclude una corretta signorilità nelle sale del piano superiore, destinate a feste con esposizioni. Dicevamo bene: Cattolica non è fatta per certi snobismi o decadentismi. È una spiaggia garbata, ma senza sussiego. Sul mare s'affacciano ancora cinque alberghi di prima categoria, ai quali pertanto spetta la qualifica di "hôtel" (e sono il *Grand Hotel Internazionale*, il *Regina*, il *Moro*, il *Villa Nora*, il *Milano e Bagni*) e due aziende di seconda categoria, la pensione *Cevoli* e la pensione *Amelia*. In vicinanza del mare si trovano le pensioni *Alda*, *Augusta, Villa Andrea, Villa Verde, Stella d'oro, Rifelli, Veronese*, l'*Albergo Pensione Bologna*, la *Pensione Ristorante Monetti* e la *Pensione Ristorante Italia*. Nel centro del paese sta l'*Albergo Ristorante Vapore*. I prezzi variano secondo il periodo della stagione e, s'intende, secondo la categoria. Il *Grand Hotel Kursaal* richiede un minimo di 25 lire giornaliere nei mesi di maggio, giugno, settembre, e per il luglio e l'agosto il minimo di pensione oscilla tra le 25 e le 25 lire. Esso offre però dei soggiorni combinati a *forfait*, comprendenti vitto, alloggio, servizio, tassa di soggiorno, ingresso alla "serate danzanti", con i prezzi così ripartiti:

		Dal 1° Giugno al 20 Giugno	Dal 10 Giugno al 10 Giugno	Dal 1° Luglio al 20 Luglio	Dal 10 Luglio al 20 Agosto	Dal 17 Agosto al 3 Settembre	Dal 25 Agosto al 15 Settembre
con camera al pianterreno	lire	425	450	550	550	550	450
con camera ai piani	»	450	475	600	650	600	475
con camera con balcone	»	475	500	625	700	625	500
con camera con bagno	»	500	525	700	750	700	525
con camera con bagno e balcone	»	550	575	750	800	750	575

Le pensioni complete di vitto e alloggio da 35 lire in più, nello stesso albergo, offrono questo trattamento: mattino caffè e latte o cacao, burro o marmellata, pane; mezzogiorno: pasta al sugo o minestra, piatto di carne con contorno, formaggio e frutta; sera: minestra in brodo o consommé, piatto di mezzo pesce o omeletta, ecc., piatto di carne con contorno, dolce e frutta. Tutte queste specificazioni fanno sì che l'ospite conosce per filo e per segno in precedenza ciò che deve spendere e ciò che deve ricevere, fa i suoi conti e la sua scelta, non è soggetto a ingrate sorprese e nella reciproca osservanza dei patti confluisce la soddisfazione sua e la buona fortuna dell'albergo. Fra gli esercizi di prima categoria i prezzi più elevati son quelli stabiliti dal *Grand Hotel Internazionale*: da 40 a 50 lire giornaliere nei mesi di luglio e agosto, con un ribasso dal 30 al 40 per cento in maggio, giugno e settembre. Il *Regina*, il *Moro* e il *Villa Nora* fanno pensioni oscillanti da 25 a 30 lire giornaliere nei tre mesi "magri", mentre nei due mesi "grassi" il *Regina* sale fra 35 e 40 lire, il *Moro* e il *Villa Nora* fra 30 e 40. Il *Milano e Bagni* invece si contenta di 25 lire al giorno in maggio, giugno e settembre, per salire fra 30 e 35 in luglio e agosto. Quanto agli alberghi e pensioni di seconda categoria, i loro prezzi variano dalle 18 alle 25 lire giornaliere in maggio, giugno e settembre, e dalle 25 alle 30 in luglio e agosto, salvo le pensioni *Cevoli* e *Augusta* che in quei due mesi chiedono dalle 30 alle 35 lire giornaliere. Ho creduto opportuno di esporre tutti questi dettagli perché essi dimostrano come siano contenuti in limiti moderati i prezzi degli alberghi di Cattolica. Moderazione del resto che è una simpatica caratteristica in tutta la riviera Adriatica, e spiega anche con questa importantissima ragione il favore di cui essa giustamente gode.

Son diecimila i forestieri che invadono gaiamente Cattolica durante la stagione estiva. Essi vi trovano un'ospitalità compita, un soggiorno confortevole sotto ogni punto di vista, com'è giusto e doveroso dal momento che pagano e che versano anche uno speciale tributo per aiutare la manutenzione e il miglioramento della fiorita stazione balneare, considerata luogo di cura e quindi soggetta ad una piccola tassa che si chiama appunto imposta di cura ed è amministrata dall'apposita Azienda Autonoma. L'imposta che si applica a tutti coloro che si fermano più di cinque giorni consecutivi, varia secondo le zone del paese e secondo l'epoca dell'anno, essendo naturalmente più elevata nel periodo dei bagni e precisamente dal 15 giugno al 31 agosto, allorché la misura è di 30, 25 e 20 lire a persona, secondo che si tratti della prima, della seconda o della terza zona, mentre gli altri mesi il contributo è di 20, 15 e 10 lire rispettivamente. I ragazzi di età inferiore ai 12 anni, i domestici e i conducenti d'automobili pagano la metà. Ebbene, questa imposta frutta annualmente la non disprezzabile somma di 200.000 lire, di cui l'Azienda Autonoma si vale per il buon governo della "stazione", il cui risoluto sviluppo data da tre anni soltanto e pur mostra vivi segni del progresso compiuto. Uno dei più cospicui è quello del nuovo acquedotto, ossia della conduttura dell'acqua potabile in tutte le case, gli alberghi e le pensioni, con una dotazione di 200 litri giornalieri per persona. Quest'opera è del 1928 ed ha costituito la più tangibile dimostrazione dei seri e fattivi propositi da cui è animato il Comune. La pavimentazione in asfalto delle strade, la loro intensificata illuminazione elettrica, i filari d'alberi di cui vennero adornate, la formazione di aiuole e giardini, il servizio di nettezza e d'innaffiatura, sono altrettante prove di questi volonterosi intendimenti. Anche del servizio sanitario si fa un efficace strumento civico per l'oculata sorveglianza delle condizioni igieniche del paese. Un esempio prima dell'inizio della "stagione" si procede a un'accurata visita di tutte le case e bisogna considerare che l'abitato di Cattolica è molto esteso, all'infuori delle 1000 ville che compongono la sua corona di grazia. La spiaggia che va dal porto canale al torrente Conca, ha una fronte di tre chilometri di lunghezza, con una larghezza media di cento metri. Su questa striscia si allineano 700 capanne, le quali dal 1929 sono gestite direttamente dall'Azienda Autonoma di Cura. Essa vi mantiene

ALBERGHI DI PRIMA CATEGORIA

Grande Albergo Kursaal, Bertazzoni Francesco, Piazza I Maggio.

ALBERGHI DI SECONDA CATEGORIA

Astoria, Pinciara Dina, Via Kuriel, 2-4.
Europa Monetti, Monetti Alfredo, Piazza De Amicis.
Moderno, Molari Romualdo, Viale Carducci.
Regina, Vanni Aldo, Viale Carducci, 32.
Royal, Vanni Bruno, Viale Carducci, 20.
Savoia, Signorini Elio, Viale Carducci, 30.

ALBERGHI DI TERZA CATEGORIA

Nora, Fiore Michele, Viale Carducci, 6.
Suisse, Belemmi Luigi, Via Balneare.
Turismo, Mangiotti Rosa, Via Fiume.

ALBERGHI DI QUARTA CATEGORIA

Commercio, Pritelli Rosa, Via Cavour, 12.
Nettuno, De Nicoli Luigi, Piazza Nettuno.

PENSIONI DI PRIMA CATEGORIA

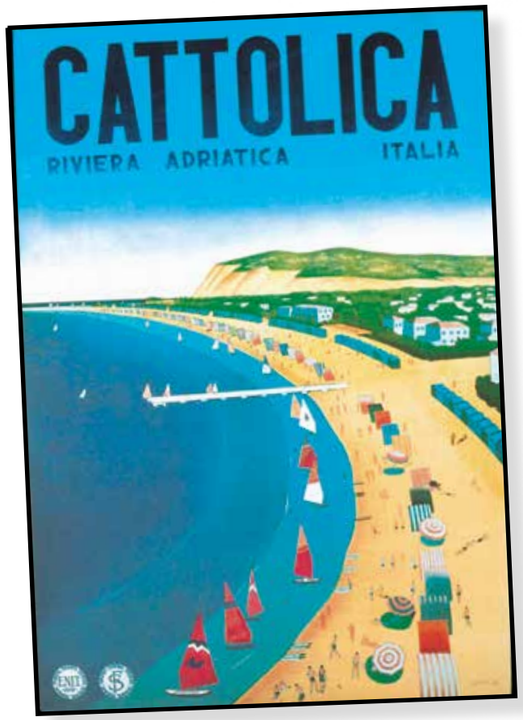
Vienna, Cerri Ezio, Viale Carducci, 2.

PENSIONI DI SECONDA CATEGORIA

Alda, Del Maffei Emma, Viale Carducci.
Anita, Pagnini Zaira, Via Marconi, 42.
Argentina, Belemmi Emilio, Viale Carducci.
Dei Bagni, Gabellini Angelo, Viale Oriani.
Balneare, Bartolini Silvio, Viale Balneare.
Cavalli, Cavalli Gino, Via Bologna, 10.
Cevoli, Cevoli Serafino, Viale Carducci, 28.
Excelsior, Cerri Ezio, Viale Carducci, 40.
Ondina, Carlucci Eva, Viale Carducci.
Patria, Virgili Ornello, Viale Dante, 16.
Piccolo Hotel, Cappelli Carmen, Viale Carducci, 63.
Villa Fulgida, Sormani Andreina, Piazza I Maggio.

PENSIONI DI TERZA CATEGORIA

Ada, Badini Ada, Via Rasi Spinelli.
Adriatica, Pasquali Ticchi Iride, Via Fiume, 3.
Amelia, Meili Amelia, Viale Carducci, 10.
Aquila, Ferrari Demetrio, Via A. Brunelli, 1.
Berlino, Bartoli Anna, Piazza Violante, 19.
Carmen, Bacchini Zenobia, Viale Dante, 11.
Al Diana, Pagnoni Filomena, Viale R. Spinelli, 37.
Dunia, Cervo Eudochia, Viale Dante, 53.
Eden, Sangiorgi Maria, Viale Dante, 5.
Elvira, Pombelli Amabile, Viale Fiume, 27.
Francesca, Bigani Paolo, Via Torino, 1.
Gallo, Ercoles Teresa, Via G. Bruno, 20.
Holliwood, Passarella Maria, Via Torino, 3.
Italia, Binda Augusto, Viale Carducci, 7.
Linda, Giannattei Ilda, Viale Dante, 19.
Lucia, Signorini Eugenio, Via Dante, 15.
Lungomare, Magi Cirillo, Viale R. Spinelli.
Maria, Piccioni Maria, Viale Dante, 26.
Margherita, Signorini Armando, Viale Dante, 14.
Mirabella, Binda Angelo, Via Firenze.
Miramare, Degli Esposto Emma, Via Venezia, 3.
Nerina, Binda Armando, Via Fiume, 31.
Perla, Tura Rosina, Viale Dante, 26.
Philadelphia, Marchini Secondo, Viale Carducci, 57.
Pritelli, Berti Antonia, Via Porto, 146.
Riviera, Guidi Paolo, Via Oriani, 3.
Roberta, Dionigi Aurelio, Via Torino, 7-9.
Roma Imperiale, De Luca Alessandro, Piazza Mattec
Sangiorgi, Zavagnini Maria, Viale Carducci, 45.
Villa Mira, Laghi Aldemira, Via Casalini, 2.
Villa Palma, Ferri Palma, Viale R. Spinelli.
Vittoria, Berti Vittoria, Viale Carducci, 12.
Walmar, Grandicelli Anardina, Viale R. Spinelli.



LOCANDE

Augusta, Conterno Giovanni, Viale Carducci, 35.
California, Gianmattei Ilde, Viale Dante, 8.
Ceccarini, Ceccarini Adolfo, Viale Milano, 6.
Centrale, Massa Serafina, Via A. Casalini, 13.
Cerri, Paroni Filomena, Via Brescia, 23.
Colombari, Colombari Teresa, Via Dante, 24.
Della Luna, Filippucci Giuseppina, Via Mazzini, 67.
Due Torri, Fagioli Angela, Via Balneare, 14.
Emiliana, Baldassarri Iride, Via Fiume, 17.
Ferrarese, Lodi Otello, Via Dante, 58.
Fiorina, Grandi Teresa, Via Dante, 54.
Franca, Pronti Adelaide, Via Brescia, 13-15.
Giardino, Moretti Maria, Via Giardino De Amicis.
Modenese, Garuti Pietro, Via C. Battisti, 27.
Modena, Baraldi Alessandro, via Carducci, 38.
Paradiso, Tamba Giovanna, Via Dante, 21.
Rina, Fabbri Eramo, Via C. Battisti, 21.
Risorgimento, Del Cuoco Amalia, Via Risorgimento, 3
Tarozzi, Cardinali Edmea, Via Marconi, 13.
Torretta, Cavalli Ada, Via Marconi, 36.

1951

l'opportuna vigilanza con un "ispettore di spiaggia" e un certo numero di guardie. Cinque barche sono sempre in mare per gli eventuali salvataggi. Un motoscafo fa servizio di trasporto tra Cattolica, Riccione e Rimini, tragitto che è pure allacciato per via di terra da appositi autobus. Vi sono inoltre servizi di autocorriera per Morciano di Romagna, Macerata Feltria, Carpegna, Mondaino. Rapidi e decorosi servizi d'autobus pubblici e privati non mancano poi, per condurre gli ospiti desiderosi di conoscere le mete turistiche dei dintorni quali Rimini e Ravenna, San Marino, Urbino, Fano e quelle ancor più prossime di Gabicce, il pittoresco paese di pescatori appollaiato sul vicino promontorio, e di Gradara, famosa per la sua rocca malatestiana, ora ripristinata nel suo fiero aspetto medievale col restauro di quelle mura tra cui gli studi più recenti e le più acute ricerche vogliono collocar la scena dell'amorosa tragedia di Francesca. Del resto Cattolica con i suoi sette secoli di età è pur paese che merita d'essere visitato a fondo, e se ciò lascia ancora del tempo disponibile non è detto che anche all'infuori dei bagni, non vi sia modo d'impiegarlo piacevolmente. La Cattolica giovane offre anzi numerosi motivi di svago e parecchi luoghi di diletto. Vasto e moderno, capace di 1500 spettatori, è il teatro che essa ha intitolato a Ermete Zacconi e sul cui palcoscenico si avvicendano ottime compagnie di prosa, senza escludere le possibilità di spettacoli diversi. Inoltre il paese è provvisto di due buoni campi da tennis, di una ben attrezzata palestra, di un ampio campo sportivo e di un club nautico. Caffè, pasticcerie, sale da tè, cinematografi non difettano e simpatiche orchestrine suonano nei maggiori alberghi e ritrovi del paese e della spiaggia, i quali gareggiano nell'allestire trattenimenti danzanti e serate di gala. In fatto di musica Cattolica può vantare anche i meriti della sua banda che non solo svolge concerti pubblici due volte la settimana sulle diverse piazze locali, ma è pure chiamata di sovente a dar saggio della propria artistica perizia a Rimini. Non basta. Feste speciali, manifestazioni sportive e spettacoli di vario genere si organizzano ogni anno. Nel 1929 ad esempio si ebbero in maggio, in giugno e in agosto gare di tiro al volo con un complesso di premi per 17.000 lire. In luglio si svolsero una gimkana automobilistica, parecchie gare sportive per campionati e la terza gara internazionale di tennis per la conquista della Coppa dell'Adriatico offerta da Italo Balbo. In agosto seguiremo gare di nuoto e di barche a vela e a Ferragosto sul piazzale del Kursaal sfilò il tradizionale corso mascherato, e, col concorso di quattro orchestre, si svolse una festa campestre e folcloristica coi costumi paesani. Fuochi artificiali, luminarie a mare, balli e riunioni gioconde s'intercalavano nell'attraente programma, che allietò brillantemente gli ospiti rendendo loro ancor più gradito il soggiorno, già tanto ameno, della gentil riviera di Cattolica.

Tratto da *Spiagge dell'Adriatico. Cattolica*
in *L'albergo in Italia*, anno VI,
n. 8, agosto 1930.

Domenica 7 maggio ore 9.15

La scuola sub Easy Diver del Circolo Nautico Cattolica
PARTECIPA AL PROGETTO

FONDALI PULITI ROMAGNA
Insieme per l'ambiente

L'obiettivo è quello di ripulire le coste e i fondali dai tantissimi sommersi accumulati durante l'anno

Con il patrocinio del Comune di Cattolica Assessorato Attività Sportive

L'immagine turistica di Cattolica. La rèclame "Fotocelere"

di Maria Lucia De Nicolò

Il recupero dell'archivio di lastre e cartoline-campionario del laboratorio fotografico *Fotocelere* di Torino, limitatamente ai soggetti relativi a Cattolica, al litorale e ai dintorni (Gabicce, Gradara), è avvenuto da parte della scrivente a metà degli anni Ottanta. All'amico Alberto Marchi, importante figura nel panorama dell'arte fotografica di carattere turistico del dopoguerra, impegnato insieme al fratello Dante a cogliere l'immagine balneare della città per la produzione di dépliants di alberghi e di opuscoli pubblicitari della spiaggia per lo studio fotografico *Galvani* di Medicina e per la *Rotalfoto* di Milano, la scrivente deve l'individuazione del fondo descritto nelle pagine qui a seguito. Alberto e Dante Marchi sono rimasti per anni i principali artefici, referenti, nonché depositari dell'immagine pubblicitaria della marina di Cattolica fino ai nostri giorni. Basterà ricordare il volume a firma di Alberto Marchi, *Cattolica. Il Boom 1950-1970* (1995), una straordinaria rassegna di immagini che fissano lo sviluppo balneare attraverso gli occhi di un maestro della fotografia: "le visioni fermate … seguono il frenetico incalzare del tempo, leggono, accanto agli strati antichi, angoli e volti di una città in crescita che svela le spinte e gli umori di una società in piena trasformazione. Visioni che documentano, che parlano, che fanno riflettere".

La *Fotocelere*, come la *Rotalfoto*, la *Pizzi e Pizio*, la *Cesare Pezzini* di Milano, la *Longo e Zoppelli* di Treviso, la *Barabino e Graeve* di Genova, aziende presenti sulla scena commerciale almeno dagli anni '30 e con forti commissioni di lavoro sulla riviera romagnola da parte delle varie pro-loco, delle aziende di promozione turistica e dei proprietari di alberghi, erano stabilimenti fotografici e industrie grafiche specializzati nella propaganda a carattere turistico e stampavano, oltre a cartelli, calendari, manifesti e opuscoli pubblicitari delle località balneari e luoghi di soggiorno, anche prospetti di alberghi e cartoline.

La politica aziendale, improntata su "esigenze di carattere pratico" si prefiggeva di comporre una sorta di sillabario visuale servendosi per questo fine di esperti fotografi quali, tanto per citarne alcuni, Vitale Valvassori di Ravenna, Bruno Stefani di Milano, Josic Ciganovic e Virgilio Petrosi di Roma, le cui riprese venivano richieste anche per illustrare le pubblicazioni periodiche e monografiche dell'*Ente Nazionale Industrie Turistiche* di quegli anni.

Le amministrazioni locali puntavano molto sull'immagine e a questo scopo, già dal primo dopoguerra, nelle stazioni balneari erano stati attivati appositi comitati con il preciso compito di studiare il lancio pubblicitario.

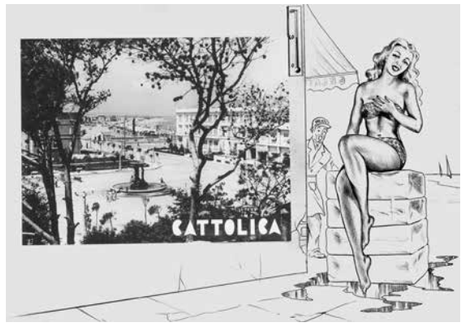
In quest'ottica, nell'estate del 1927, l'Azienda di soggiorno di Cattolica aveva promosso una gara a premi per la migliore immagine richiamando fotografi di professione da varie città italiane a riprendere scorci e scene della spiaggia e della vita balneare in genere. In quell'occasione furono selezionate per l'assegnazione del premio finale le fotografie di Alberto Galvani, di Bottero, di Angelo e Giulio Bianchi, di Luigi Capitanio, di Ugo Bocci, che venne poi designato vincitore.

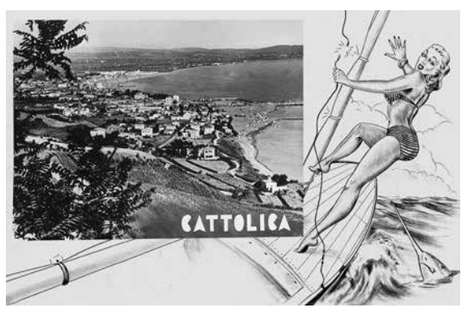
La *Fotocelere* e la *Rotalfoto*, specializzate soprattutto nella produzione di cartoline, risultavano le dirette eredi dello *Stabilimento Alterocca*, l'importante laboratorio fotografico di Terni di cui, come per lo studio Alinari di Firenze, si ritrova testimonianza nelle più antiche cartoline raffiguranti città e centri minori fin dal cadere dell'Ottocento.

Alberto Marchi, autore per la *Rotalfoto* di non poche riprese fotografiche, ed anche di panoramiche aree, parzialmente pubblicate nel volume sopracitato, venuto a conoscenza della decisione da parte della *Fotocelere* di cestinare i materiali più antichi, non più utilizzabili a fini commerciali, aveva sollecitato un albergatore di Cattolica, Eugenio Francolini, cliente da lunga data di quella azienda, a salvare dal macero e dalla dispersione il lavoro fotografico riguardante Cattolica, invitandolo a prelevare materialmente dall'azienda torinese, unitamente ai negativi dei soggetti prodotti per le *Edizioni Francolini*, anche tutto l'eventuale campionario esibito in anni diversi dai rappresentanti presso i vari clienti della città, con relativo fondo di lastre originali. Un intervento provvidenziale, quello di Eugenio Francolini, che ha permesso di recuperare (pur nella limitatezza di una singola località censita), insieme alla storia visiva dell'evoluzione turistica della città di Cattolica e della riviera romagnola, le tecniche dell'arte fotografica anni '30-'60. Fin da una prima valutazione delle lastre e dei positivi di questo archivio, donato da Eugenio Francolini alla scrivente nel 1985, considerando l'indiscutibile valore culturale dei materiali, sia ai fini di una valutazione storica, sia sotto il profilo della possibile indagine sulle tecniche fotografiche di ripresa, sviluppo e stampa adottate per la loro realizzazione, parve opportuno, per un' ottimale conservazione dei negativi, in massima parte lastre di vetro di diverse dimensioni, ritagliate artigianalmente e trattate con vari procedimenti, di depositare il tutto presso il Gabinetto fotografico del Centro Culturale Polivalente di Cattolica, che stava diventando in quegli anni un deposito di documentazione dell'immagine balneare.

Il *corpus,* indipendentemente dalla qualità delle immagini e delle elaborazioni grafiche di figure femminili di supporto ad una serie di panoramiche, comunque interessanti, databili agli anni '50, si

A p. 56, Anonimo, *Cattolica, vita di spiaggia*, 1926, Illustrazione per manifesto e cartolina, Ed. ENIT/FS.





rivela, nonostante documenti un passato abbastanza prossimo, un giacimento di informazioni, un deposito da cui trarre elementi di lettura indubbiamente utili a seguire l'evoluzione socio economica e culturale del centro. Il campionario della *Fotocelere* risulta inoltre per certi versi esemplificativo di programmi commerciali generalizzabili, per quanto concerne la scelta dei soggetti e la ricerca delle inquadrature, anche agli altri stabilimenti fotografici menzionati, di cui tuttavia manca documentazione per la perdita totale dei rispettivi archivi di deposito. Di quelle produzioni si sono conservati a tutt'oggi solo gli esemplari che da qualche anno alimentano il fiorente mercato del collezionismo, specie per le cartoline e per i manifesti. La documentazione fotografica in nostro possesso illustra trent'anni di balneazione a Cattolica e risulta il prodotto di un'operazione a carattere marcatamente pubblicitario. L'obiettivo fissa stereotipi visivi fra cui emerge come incontrastata protagonista la spiaggia.

Assolutamente secondario e marginale appare l'interesse per il vecchio centro del paese, rappresentato in un'unica occasione, così come per gli aspetti monumentali riassumibili nelle sole due fotografie della Rocca Malatestiana e del palazzo municipale, se si esclude il campanile della chiesa di San Pio V documentato non come un'emergenza architettonica, ma racchiuso nell'immagine solo per le aperture della torre campanaria che fanno da cornice ad una ripresa sull'esterno, a volo d'uccello, destinata a ritrarre i giardini di piazza Roosevelt.

Le panoramiche, preponderanti rispetto agli altri soggetti, rispecchiano perfettamente gli orientamenti turistici dell'operazione fotografica commerciale e ad un attento esame consentono anche di datarne con esattezza le riprese e di seguire le modifiche subite dall'arenile in seguito a fenomeni erosivi evidenziatisi in seguito al prolungamento dei moli del porto canale ed alla successiva costruzione della darsena (1935-1937).

L'ampiezza dell'arenile di levante, rilevabile ancora dalle immagini riferite agli anni Quaranta, si restringe considerevolmente nel corso degli anni Cinquanta, fino a rendere assolutamente necessaria l'impostazione di barriere frangiflutto, dapprima solo a levante, poi, per il progredire dell'azione erosiva, anche verso ponente. Non era valso infatti nemmeno l'adattamento di pennelli per il ripascimento della spiaggia e si era proceduto nel corso degli anni Sessanta del secolo scorso alla realizzazione di una serie di scogliere a mare a protezione dell'intera spiaggia di Cattolica, dal porto alla foce del torrente Ventena. L'attenzione del fotografo, se si esclude dunque l'arenile, è tutta rivolta ai viali che sfociano sulla spiaggia, al lungomare, agli alberghi: tutti temi che, nella sequenza cronologica degli scatti, permettono interessanti considerazioni. Ad un confronto di questi materiali con le cartoline di inizio secolo si avverte un sostanziale mutamento nel significato del messaggio dell'immagine. Nelle prime cartoline balneari la maggiore attenzione è rivolta ai villini più che alla spiaggia ed alla località che li ospita. Il mare e il litorale certo sono presenti, ma appaiono ambienti appena sfiorati da un mondo elegante e riservato che ama ostentare (attraverso l'invio dei saluti sui cartoncini illustrati), più che la vita al mare, le sue seconde case.

È questa un'impressione che pare rafforzarsi all'esame della serie di cartoline graficamente impostate ad accogliere immagini fotografiche composite, in cui, se da un lato emerge un ritaglio panoramico della marina, del porto o di un angolo del paese, dall'altro, a tutto campo appare una chiara inquadratura della facciata della residenza estiva, completa del nome dei proprietari e magari con l'aggiunta della firma autografa o di un breve scritto di qualche illustre personaggio già ospite di quella villa. È il caso, per esempio, della cartolina di villa Mori, divisa in due settori decorati con fregi stile liberty che oltre ai classici *Saluti da Cattolica* stampati sotto l'immagine della *Bocca del porto e moli* ed alla scritta *Villa dr. Mori* sopra quella della casa, vede inserito in un piccolo spazio sul fondo anche brevi versi ad elogio del luogo firmati da Giosuè Carducci (vd. p.21). Sono cartoline che, più che una reclame del luogo, paiono una celebrazione dei villeggianti che lo frequentano e che si fanno vettori per attirare sulla spiaggia altri personaggi di rango.

Lo scoppio del primo conflitto mondiale interrompe questo tipo di vacanza d'élite e nel dopoguerra, quando anche l'economia dei bagni rientra nei suoi ritmi abituali, il panorama della villeggiatura al mare è già mutato. È ormai in atto una sostanziale ed irreversibile metamorfosi: il mare, la spiaggia, fino ad allora meta di vacanza per pochi, gradatamente si aprono a tutti.

La stagione dei bagni vede incrementarsi di anno in anno la concorrenza dei villeggianti e le varie località, per potenziarne l'affluenza, puntano a reclamizzare le proprie peculiarità balneari attraverso varie forme di pubblicità. I requisiti richiesti per un adeguato campionario fotografico di Cattolica si vedono ben espressi e fissati in una relazione redatta nell'aprile 1922 dal "sottocomitato per la compilazione e diffusione della rèclame" che evidenziava la necessità di produrre e diffondere un opuscolo contenente "fotografie nitide della nostra spiaggia, del paese, dei dintorni (Gradara, Gabicce) … descrizione delle comodità e dei *comfort* che qui troverà il forestiero … con alcune pagine riservate per la rèclame privata degli alberghi, pensioni ed esercizi, che potranno anch'essi riprodurre fotografie dei loro edifici" (*Relazione dell'opera svolta dall'Amministrazione Comunale eletta nel settembre 1920*, Pesaro 1922).

"La spiaggia, elemento primo per una città balneare, è certamente per l'ampiezza, la comodità e soprattutto la sicurezza, una delle migliori fra le tante della suggestiva Riviera Adriatica. A sud è limitata dal porto e quindi dal promontorio di Gabicce, a nord, per 25 chilometri si estende sino a Rimini ed oltre senza confine si perde, come una lingua di fuoco, tra l'azzurro del mare e del cielo. Per circa 5 chilometri è fiancheggiata da più file di tende e casotti; ma per essere oltremodo larga offre la comodità di una grande zona libera tra il mare e le prime tende. La sabbia finissima e delicata, scende con pendio mitissimo verso l'onde che l'accarezzano dolcemente" (*La Riviera d'Italia Cattolica,* fasc. unico Primavera Estate 1927).

L'attenzione è dunque interamente concentrata sulla marina, vista come "elemento principale … con la sua posizione panoramica e topografica e la dolcezza della riva", requisiti fondamentali a cui, negli anni Trenta del Novecento, per dirottare su Cattolica nuove e più numerose clientele, si aggiungeranno "la

lunghezza, l'ampiezza della spiaggia, la disposizione dei servizi balneari, le zone panoramiche circostanti … l'immagine floreale che dimostri i caratteri della città giardino".

L'aspetto di città giardino è un dato che nel tempo si assumerà a costante nella propaganda fotografica, che documenta, nel corso degli anni, l'impegno dell'amministrazione comunale in interventi di arredo urbano volti in particolare alla realizzazione di isole di verde pubblico. L'immagine della città è riassunta in queste righe: "Vie ampie ed asfaltate, giardini numerosi e zone riposanti di verde, viali magnifici e ombrosi, costruzioni sobrie e di limitata altezza che lasciano scoperto gran parte del cielo. L'attrezzatura urbanistica si può affermare perfetta" (1929).

I piani di potenziamento del verde pubblico dalla fine degli anni Trenta mirano in particolare a migliorare i viali della zona di ponente con l'impianto di adeguate alberature (platani, pioppi, pini, tamerici, pittospori, ligustri) ed anche ad "alberare, coltivare, rimboschire gli arenili marittimi" non ancora edificati (1941). Ad esempio era portato l'esperimento effettuato su un tratto sabbioso di Viserbella di Rimini che in pochi anni, con un impianto di pioppi era stato trasformato da "arenile desertico" a "folto bosco" e si indicava come area adatta all'impianto di un pioppeto l'arenile limitrofo alla foce del torrente Ventena e adiacente alla colonia Camillo Balbo. Del resto lo stesso Ministero dell'Interno auspicava, con "l'assegnazione di premi ai proprietari e coltivatori rivieraschi" sensibili, l'impianto di "zone di vegetazione, soprattutto arborea, sugli arenili già incolti entro il raggio di 500 metri dal battente marino". La sollecitazione era motivata, oltrechè da fini autarchici, dalla convinzione che il rimboschimento dei tratti sabbiosi in prossimità della linea di riva avrebbe giovato "alla difesa dei terreni retrostanti dall'azione dei venti e dalla invasione delle sabbie", con il risultato "di rendere molte zone del litorale marino più salubri e più adatte alla aero-elio-talassoterapia in genere, ed all'impianto di colonie climatiche per i giovani". Si insisteva poi invitando le amministrazioni dei comuni marittimi "a stimolare ed incoraggiare non solo le iniziative che potessero sorgere al riguardo da parte di enti o di privati, ma anche di voler adottare, nella propria competenza, tutti quei provvedimenti che valgono a contribuire alla creazione di una fascia verde, e, particolarmente, di zone ombrose sulle spiagge marine".

In linea quindi con le direttive del governo nazionale, Cattolica non rimane sorda a queste richieste. Al parco privato di Villa Majani, steso sul limite del piano terrazzato all'imboccatura del lungomare da via Marconi, intravisto in qualche veloce panoramica della linea di spiaggia, si aggiungono i giardini di piazza Roosvelt, il parco dell'ex villa Stagni, acquistata dall'amministrazione comunale nel 1927, poi modificato con aiuole e giardino all'italiana, i giardini De Amicis allo sbocco di viale Fiume sulla spiaggia, arricchiti all'inizio degli anni Sessanta con strutture per il gioco e piccole fontane.

Da non dimenticare poi fra le emergenze propagandistiche da tenersi in considerazione "l'apparizione di capanni, di tende, ombrelloni", la signorile presenza del Kursaal e degli alberghi, la piazza della fontana con le sue "impassibili ninfe di pietra", i luoghi per lo sport.

"Agli amatori dello sport Cattolica offre l'ospitalità dei suoi due magnifici campi di Tennis ove nel luglio (15-16-17) si svolgono le disputatissime e signorili gare di campionato internazionale" (1930), oltre a campo sportivo, palestra, club nautico e pista di pattinaggio.

Ad un' attenta osservazione dei soggetti *Fotocelere* si riconoscono non poche istantanee della spiaggia anni '30: il panorama ripreso in mare da una barca che fissa il litorale di levante con lo sfondo delle colline di Gradara, San Giovanni in Marignano e Torconca, quello della zona centrale in cui campeggia il vecchio edificio del Kursaal, prima dell'intervento dell'architetto Melchiorre Bega (1940), con l'attiguo Grand Hotel fiancheggiato dalle ben riconoscibili vecchie ville di via Carducci prima delle successive trasformazioni edilizie; un particolare dell'arenile di ponente, invaso da tende bianche dove si intravedono, dietro le vele delle lance ancorate a riva in attesa dei bagnanti per la classica gita sotto i monti di Gabicce, la pensione Amelia, la villa Bissoli e seminascosto l'hotel Ritz; la flottiglia peschereccia ormeggiata lungo il porto canale. Sono tutti dati che confermano una cronologia anteriore almeno al 1936.

La fotografia che rappresenta un particolare delle colonie per i *Figli degli Italiani all'Estero* con il pontile in legno che si inoltra nel braccio di mare antistante l'edificio centrale delle "Navi", trovò spazio in un servizio giornalistico ospitato sulle pagine del quotidiano *Neues Wiener Tagblatt* del novembre 1936, e, sempre all'estate di quell'anno si riferisce anche la foto scattata ai motoscafi che sfrecciano nelle acque davanti alla spiaggia del Kursaal in occasione delle gare motonautiche. Spuntano con il passare del tempo, accanto alle immagini antiche, apporti innovativi che documentano un cambiamento di mode e di interessi. Le vecchie vele delle lance anni '30-'40 che riportavano i colori araldici della marineria cattolichina, lasciano il posto a tele bianche, colorate dai marchi della pubblicità di vari prodotti (Ferrania, Agipgas, Yomo, Galvani foto) degli anni '50 e più tardi, negli anni '60 anche gli scafi vengono sostituiti.

Non più lance, ma mosconi, agili cutter e i primi motoscafi da crociera, come il Grifo, che richiamava i bagnanti per la gita in mare dall'ormeggio alla piattaforma di fronte ai giardini De Amicis.

Con il procedere degli anni la tipologia del villeggiante e l'immagine della città cambiano, così come le attrezzature della spiaggia.

La tenda chiusa delle prime famiglie di bagnanti d'inizio Novecento, che si ergeva con tanto di bandiera sventolante sul pennone, quasi come segno di conquista di una marina ancora da esplorare, fa parte ormai dell'archeologia dell'immagine balneare. Strutture continue di telai lignei con copertura di tela per l'ombreggio ("castelli") e le caratteristiche tende "a vela", orientabili, allineate su file parallele, formano un nastro ininterrotto di colore che insegue l'ondulazione e ricalca l'andamento della linea di costa. Simbolo della nuova balneazione, castelli e tende lasciano man mano il posto agli ombrelloni, più leggeri e maneggevoli, che la popolazione delle vacanze, sempre più folta e "assetata" di mare, richiede il più possibile a ridosso della linea di battigia. Una voglia di mare che non deve escludere il divertimento, le comodità e non ultima la possibilità di rifocillarsi e di consumare una bibita fresca direttamente sulla spiaggia nei piccoli chioschi che si allestiscono dalla metà degli anni Cinquanta.

Le ville vengono sostituite da imponenti costruzioni ed alla elegante distesa delle casette residenziali ed alle prime discrete pensioni si sostituisce una serrata cementificazione.

Il litorale appare quasi interamente urbanizzato. Dell'antico ambiente naturale delle dune e della vegetazione spontanea, ormai cancellata dall'incalzare della febbre edilizia e dalla pianificazione degli arenili, si riacciuffano rari elementi in un'unica immagine che ritrae l'albergo *Moderno*, inaugurato per la stagione dei bagni 1938. Lo scatto, che naturalmente privilegia l'edificio, costruito nella parte estrema del litorale di ponente,

lascia intravedere un lembo di paesaggio non ancora soffocato dalla sistemazione degli arredi di spiaggia. Uno spazio ancora non livellato, in cui il vento riesce a disegnare piccole dune ove sopravvivono le ultime,

rare macchie di quel verde naturale che parrebbe riconoscersi in piccoli cespugli di lappolone (*cakile maritima)*, di eringio, di giunchi, di soldanella delle sabbie.
Il progresso sembra voler indirizzare le scelte estetiche e il modo di vivere al modello americano, ravvisabile anche sulla spiaggia nella comparsa di un *jukebox* collocato in un angolo del bar aperto sul pontile di fronte al Kursaal, degli *american bar* e della televisione ostentata nella saletta degli alberghi come oggetto di lusso.
Immagini che comunque permettono di ripercorrere in sequenza, pur su tempi diversi e con mutati connotati estetici e di consumo quell'ideale passeggiata balneare appassionatamente descritta all'interno di un lungo articolo apparso sulle colonne del *Corriere Padano* dell'agosto 1938 e che parrebbe trovare come ideale contraltare visivo del percorso tracciato proprio le fotografie della *Fotocelere* a cui, guarda caso, si deve anche la realizzazione della *Panoramica della marina vista dall'alto* scelta come illustrazione per quel reportage. Il pezzo, firmato da Arcangelo Della Biancia, tutto proteso ad elogiare con poetiche ed enfatiche espressioni le caratteristiche del luogo, si presta quasi a commento di molte immagini del fondo fotografico da noi esaminato.
"Quando il tempo è propizio si fa la passeggiata sentimentale a Gabicce: triangoli di vele che sbattono brividi d'aria sulla carne indifesa … Il sole prima di incappucciarsi sciala da grande artefice la sua tavolozza e incendia i tetti della città balneare. Uno a uno si svelano, in contorni decisamente stagliati, gli sparsi edifici: la Casa del Pescatore massiccia e di promiscuo stile di fronte alla darsena, la torre municipale agile dentro il cielo apocalittico; la teoria degli alberghi con le terrazze a mare e nell'angolo estremo del golfo le navi ancorate della colonia XXVIII Ottobre". Si invita insomma a "vagabondare lungo i due chilometri di spiaggia che si dilungano dal porto alla colonia dei Fasci all'estero". "È l'apoteosi della giovinezza e l'orgia del colore: appaiono corpi modellati sopra uno schema di fattura classica, nudi soprattutto, coperto l'indispensabile di rosso, turchino, violetto, arancione che paiono ritagli dell'arcobaleno. Ancora tutto, all'infuori delle cabine a dado fluttua e s'accende, anche le tende gonfiate dal vento, anche le classiche vele radenti le onde adriatiche. Così contro lo sfondo perlaceo del mare e del cielo, sciamano in mostra permanente bellissime ragazze alle quali da qualche decennio i pittori hanno finito d'ispirarsi, ma ancor più dei pittori vi si ispirano i giovani gaudenti".

Tratto da *Ditta Fotocelere. L'industria dell'immagine turistica nella Cattolica balneare 1940-1960.*

HOTEL ★★★★
CORMORAN
SUL MARE A CATTOLICA RIMINI

Un hotel 4 stelle a Cattolica situato a pochi passi dal mare per una vacanza ideale tra divertimento e relax, totalmente senza pensieri.

QUESTI I MOTIVI PER SCEGLIERCI:

- Grande area esterna, con zona solarium attrezzata con ombrelloni e lettini
- Piscina olimpionica con trampolino e dispositivo per nuoto contro corrente
- Piscina idromassaggio Jacuzzi riscaldata e piscina per bambini
- Due ampi parcheggi privati, recintati e gratuiti adiacenti alla struttura
- Spiaggia privata dell'Hotel, spaziosa e ricca di servizi
- Palestra interna con doccia solare a raggi UVA
- Campo da tennis
- Camere ampie e luminose
- Ristorante panoramico
- Ottima cucina con menù a scelta e ricca colazione a buffet

Via Francia, 2-I 47841 Cattolica • (RN)
Tel: **0541 951287** • **cormoran@hotelcormoran.com** • **www.hotelcormoran.com**

FARO

SINCE 1996

Telefonia VoIP - Rete Dati - WiFi
Internet e Voce su Fibra - Ponte Radio - VoIPSim

farodifadimarcello

faro_riccione

Faro Di Fadi Marcello

SPECIAL PARTNER VoipVoice

Internet
VoIP
Ponte Radio
VoIPSim

3CX BRONZE PARTNER ADVANCED CERTIFIED

Centralino Telefonico
VoIP
HOTEL e AZIENDE

Faro di Fadi Marcello - Cattolica (RN) 47841 - Via N.Rota 26
Tel: 0541694845 Cell: 3482486249
Email: info@faro-riccione.it - Sito Web: www.faro-riccione.it

VoipVoice

LE TELECOMUNICAZIONI DIGITALI PERFETTE PER LA TUA AZIENDA!

FTTC NEXT FR

FTTH NEXT F

FTTO NEXT F

FIBRA DEDICATA F

FARO

SPECIAL PARTNER VoipVoice

www.faro-riccione.it 0541 694845 info@faro-riccione.it

LUCKY SHOP
NON SOLO TABACCHI

Sigarette elettroniche

Accessori e oggettistica per fumatori

Dog corner

Acqua, bibite fresche e snack

Carte, giochi e teli da mare

Occhiali e cura della persona

Articoli da regalo e gadget

Pile, batterie e ricariche telefoniche

Vieni a trovarci, Max, Giuly e Fra vi daranno il benvenuto.
Ci sarà un regalo per voi sul primo acquisto!

Ti aspettiamo!

Ci trovi in Via Dante 139 a Cattolica.

COAL il market ergon

CATTOLICA (RN) - Via Carducci, 93

pv127500@coal.it

0541 963287

TUTTI I GIORNI **ORARIO CONTINUATO**

ORARIO INVERNALE
DA LUNEDI AL SABATO
8.00 - 19.30

ORARIO ESTIVO
DA LUNEDI ALLA DOMENICA
8.00 - 22.30

MACELLERIA

ORTOFRUTTA

GASTRONOMIA

CANTINA

CASALINGHI-GIOCHI SPIAGGIA

CONSEGNA A DOMICILIO

LA CONVENIENZA CONTINUA

INQUADRA CON IL TUO SMARTPHONE
IL QR CODE CHE TROVI QUI A FIANCO E
SCOPRI ULTERIORI OFFERTE
PENSATE **PER TE**

SCAN ME

>>> VOLANTINO **ONLINE** <<<

ORGOGLIOSI DEL TERRITORIO

GF clima

ASSISTENZA E INSTALLAZIONE
CALDAIE E CLIMATIZZATORI

REVIS
SPECIALISTA DELLA CLIMATIZZAZIONE DA SEMPRE SCEGLIE
remeha

ecoterm®
water solutions

Strada Ferrata 42
61100 Colombarone di Pesaro (PU)

e-mail: assistenzagfclima@gmail.com

Cell.: 338-9153456 (Fabio)

TAVERNA
A PESCI IN FACCIA

Cattolica, Via Dante angolo Via Fiume n. 3 - tel. 0541 962398

taverna A PESCI IN FACCIA

PuliMec
DAL 1973 UN MONDO PIÙ PULITO
1973 - 2023 50

PULIMEC OFFRE SOLUZIONI PER LA PULIZIA PROFESSIONALE

Dal 1973 siamo il punto di riferimento per la fornitura e la manutenzione di apparecchiature nel settore della pulizia e igienizzazione automatizzata di stabilimenti, magazzini, aree commerciali ed uffici.

10%
OFF - SOCI

PuliMec Srl
Via F. Petrarca, N 5
47841Cattolica (RN)

+39 0541-960176
info@pulimec.com
pulimecshop.com
pulimec.com

+39 351 831 6049

Pulimec srl

334 8804114

ConkaRiders

COSTA EST
BIRRA ARTIGIANALE ITALIANA

L'ESPRESSIONE ADRIATICA DELLA BIRRA!

Warsteiner 1753
FLAMINIA bevande – vini – birre – logistica – formazione
SPEZIALBIER BRAUEREI FORST BIRRA-BIÈRE-BEER-BIER

FLAMINIA BEVANDE · FLAMINIA BIRRE · FLAMINIA FORMAZIONE · FLAMINIA LOGISTICA · FLAMINIA VINI

Flaminia srl | via Tortona 18 | 47838 Riccione RN | Italy
t. +39 0541 641 899 | f. 0541 644 906
www.flaminiabevande.com | info@flaminiabevande.com

CIRCOLO NAUTICO CATTOLICA

TROFEO LIONS GUGLIELMO MARCONI
- XV EDIZIONE -

TROFEO "CITTÀ DI CATTOLICA"
- XXIV EDIZIONE -

REGATA VELICA

DOMENICA 24 SETTEMBRE 2023

Services:
«Arredi didattici interni ed esterni per la Scuola dell'Infanzia Multietnica G. Mariotti in Morciano di Romagna, a cui fanno capo 9 Comuni della Valle del Conca».

con il patrocinio del Comune di Cattolica

Iscrizione ed informazioni: Circolo Nautico Cattolica | tel. 0541.953810 | info@cncattolica.it | www.cncattolica.it

AMACI PER BENE, IL NOSTRO SCOPO

Migliorare l'assistenza ai bambini portatori di malformazioni congenite, e in generale dei piccoli pazienti chirurgici, attraverso:
- acquisto di apparecchiature mediche di supporto;
- eliminazione dei disagi, soprattutto dovuti alla lontananza del centro di residenza;
- promozione della ricerca attraverso la collaborazione con Fondazioni e altre Associazioni;
- acquisto di riviste e libri inerenti le malformazioni e le patologie chirurgiche in generale;
- supporto burocratico e affettivo ai genitori dei bambini ospedalizzati;
- sopperire a beni di prima necessità della struttura ospedaliera per maggior conforto, adeguamento stanze, brandine per le mamme, servitori da letto.

Amaci per Bene

AMACI - ASSOCIAZIONE GENITORI E AMICI CHIRURGIA PEDIATRICA GOZZADINI E OSPEDALE MAGGIORE DI BOLOGNA ONLUS

Dona il TUO
5x1000
all' AMACI

AIUTACI A SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI!

C.F. 92025280378

www.ferramentaventurini.it

FERRAMENTA VENTURINI srls

COPIE CHIAVI AUTO ELETTRONICHE E RADIOCOMANDI

Via Mazzini, 68 - 47841 Cattolica RN - Tel. e fax 0541.960906 - ferramentaventurinisrls@gmail.com

BLU NAUTICA SERVICE

CONCESSIONARIA & OFFICINA

Commerciale: +39 348 2931903 Officina: +39 347 4486787

SUZUKI MARINE

Servizio Varo e Alaggio

Porto Ventena (Circolo Nautico - Via Carducci 118 Cattolica - RN) +39 347 4486787

Diagnosi computerizzata dei motori fuoribordo

Posti barca, Varo, Alaggio, Trasporto Barche, Rimessaggio, Ricovero Invernale (interno ed esterno), Manutenzione

Vendita imbarcazioni e motori, nuovo e usato

ITALMAR CANTIERI NAUTICI · MINGOLLA · SELVA

Servizio di Noleggio:

- Gabicce Mare PU (Bagni 42) +39 366 5060410
- Vallugola PU (Porto di Vallugola) +39 376 1210033
- Cattolica RN (Circolo Nautico - Via Carducci 118) +39 345 4319506
- Sirmione BS (Via Salvo D'acquisto 15) +39 366 1608076

STAMU S.N.C. Vendita - Assistenza Tecnica

IQNet CSQ

Assistenza Vendita Registratori Telematici

TECNICI

Gabriele Andreatini - 333.5685655

Mario Andreatini - 338.2013134

Laboratorio Abilitato dall'Agenzia delle Entrate di Rimini

47843 MISANO ADRIATICO - Via Cairoli 10

Tel. e Fax 0541.614288 - stamuinfo@libero.it

SYSTEM PLAST

DEPOSITO E LAVORAZIONE PLASTICA PER EDILIZIA

Via Montalbano - 47842 San Giovanni in Mar. (RN)

Tel. e Fax 0541.958081

ARDA service La sicurezza del tuo calore

CENTRO ASSISTENZA TECNICA AUTORIZZATO

Da quarant'anni, il partner più qualificato per la manutenzione e riparazione di caldaie, condizionatori e depuratori delle migliori marche.

Riscaldamento

Condizionamento

Trattamento Acque

La tecnologia al tuo servizio

ARDA Service srl - Via Nazionale Adriatica, 165
47843 Misano Adriatico (RN) - amministrazione@ardaservice.com - Tel. 0541 613162 - Fax 0541 617196

FURUNO
GARMIN
HUMMINBIRD
LOWRANCE
TNS TELENAUTICA SERVICE
NAVIONICS
C-MAP by JEPPESEN
Raymarine
SIMRAD

Vendita ed e-commerce di apparati elettronici per navigazione, intrattenimento e video controllo

info@telenautica-service.it

Via Pantano, 23/D – 47841 Cattolica – Tel. 0541 960803

STACCOLI 1952

PASTICCERIA & CIOCCOLATERIA

Lo sai che il cacao...
... contiene proteine, lipidi, glucidi, sali minerali, vitamina B, serotonina, tiramina, caffeina, teobromina e feniletilamina;
...ha azione antinfiammatoria;
...migliora il metabolismo degli zuccheri che vengono trasformati subito in energia;
...aiuta la concentrazione;
...è un vero toccasana per gli sportivi

Scopri tutti i prodotti della nostra "Fabbrica di Cioccolato"

www.staccoli.it

via dott. Ferri 2 Cattolica (RN)
(accanto al palazzo del Comune)

0541.967515

GLI **SPECIALISTI**
DELLA **STAMPA DIGITALE**

ALLESTIMENTI FIERISTICI
DECORAZIONE AUTOMEZZI
BANNER
BANDIERE
FRAME LUMINOSI

Printing Solutions
IDEE | COLORE | COMUNICAZIONE

www.printingsolutions.it
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
via Fossadone 79/E 46043

DM EUROPE

TECNOLOGIE PER IL TRATTAMENTO DELL'ACQUA

Dm Europe srl è un'azienda leader nel trattamento dell'acqua, in settori quali:

- **Addolcimento**
- **Potabilizzazione**
- **Osmosi inversa**
- **Filtrazione**
- **Prodotti chimici**

Produzione di apparecchiature per impianti civili e industriali. Vendita e Assistenza tecnica.

DM Europe srl
47841 Cattolica (Rimini) - via Respighi 52/2
Tel. 0541 833194 - Fax 0541 833132
dmeurope@dmeuropesrl.com - www.dmeuropesrl.com

Suite RVP
Addolcitori intelligenti con tecnologia ON DEMAND
Alta efficienza in totale automatismo!

NUOVI addolcitori Suite RVP

Addolcitori d'acqua per utilizzo domestico e professionale

La soluzione definitiva al problema del calcare

Sistemi DMpur
Una fonte di acqua pura sempre a portata di mano!

Effelle
PRATICHE AUTO

- Rinnovo Patente Auto con medico in sede
- Prenotazioni collaudo impianto GPL
- Sportello Telematico Automobilista
- Passaggi di proprietà
- Immatricolazioni
- Patenti nautiche
- Visure PRA
- Bollo Auto
- Targhe

PAGAMENTO BOLLO AUTO

Tel. 0541/830885
mail: Effelle3_2019@libero.it

Centro Revisioni Guidi
di Luca Franca s.r.l.

AUTO - MOTO - CICLOMOTORI - APE
QUAD - GOMMISTA e OFFICINA AUTO

Via Emilia Romagna, 229
47841 Cattolica (RN)
Tel. e Fax 0541.830885
centrorevisioniguidi@libero.it

VELA DAY 2023

Circolo Nautico Cattolica

Ti piace il mare? E il vento?

Vieni a trovarci dall' 1 al 4 Giugno

Potrai visitare il Circolo Nautico e conoscere i nostri istruttori

Dalle ore 10.30 fino a sera sarà possibile provare
la barca a vela, il windsurf e il sup.
Ti aspettiamo!

Italia Coni

FIV

Scuola Vela FIV

UISP sportpertutti